Torino: quindicenne si uccide sull'auto rubata (pag. 5)

edizione borse

Anno 102 Numero 57

venerdì 20 sabato 21 marzo 1970

STAMPA SERA

Lire 50 (arretrati L. 140) - (Sped. in abb. post. Gr. 1/70) - Abbonamenti Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, sem. [illegible], trim. 4810 - Estero: anno L. 29.000, sem. 14.850, trim. 7800 - Amministrazione e Redazione: 10126 Torino, via Marenco 32 - Centralino telef. [illegible] - Telex 21.121 - Estero: Austria sc. 5; Francia n. fr. 0,90; Libia pias. [illegible]; Svizzera frs. 0,70 - Inserzioni: Siae-Compass Pubblicità S.p.A. - 10126 Torino, via Marenco 32, tel. 650.06 - 10100 Torino, via Roma 80, tel. 530.063 - 20122 Milano, via Cerva 35, tel. 790.121 - 00198 Roma, via Po 17, tel. 854.819 - 16121 Genova, via E. De Amicis 2, tel. 593.652 - Pubblicità commerciale L. 200 il mm (Ediz. antimerid. 750 il mm) - Posizione data rigore aumento 20 % - Occasionali L. 250 il mm (Ediz. antim. 250 il mm) - Notiziari Aziende L. 250 il mm (Ediz. antim. 800 il mm) - Finanziari, Legali L. 300 il mm (Ediz. antim. 1100 il mm) - Necrologi L. 200 per parola (Ediz. antim. 700, gravesti il doppio) - Echi L. 400 (Ediz. antim. 1600) - [illegible]: ved. rubriche

LA CRISI RITORNA AL PUNTO DI PARTENZA

Nuovo preincarico a Rumor (che lunedì riferirà a Saragat)

Il presidente del Consiglio (dimissionario ma ancora in carica per l'ordinaria amministrazione) ha avuto, in mattinata, incontri con i segretari dei quattro partiti di centro-sinistra - Alcuni di questi gli hanno chiesto di sollecitare dal Capo dello Stato un incarico vero e proprio - Ha risposto che non si sente in grado di iniziare «al buio» una consultazione ufficiale, senza ulteriori accertamenti

Agirà in base ai risultati acquisiti da Fanfani

servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Un altro pre-incarico, questa volta a Rumor, dopo l'improvviso fallimento di Fanfani. Sembra una conferma delle gravissime difficoltà che esistono per la soluzione della crisi e della aumentata tensione che si manifesta nel mondo politico.

Stamane alle 11 il capo dello Stato ha ricevuto al Quirinale l'on. Rumor, presidente del governo monocolore dimessosi il 7 febbraio e rimasto in carica per l'ordinaria amministrazione. Quarantacinque minuti dopo, al termine del colloquio, il segretario generale alla presidenza della repubblica, Picella, ha letto il seguente comunicato:

«Il presidente della Repubblica ha ricevuto stamani alle ore 11, nel palazzo del Quirinale, il presidente del Consiglio dei ministri, on. prof. Mariano Rumor. Il capo dello Stato ha conferito all'on. Rumor, che ha accettato, l'incarico di accertare le concrete possibilità di costituire un nuovo governo sulla base dei dati e dei risultati acquisiti dal presidente del Senato on. Fanfani. Il capo dello Stato ha invitato l'on. Rumor a riferirgli nella giornata di lunedì 23 marzo».

Qualche minuto dopo Rumor è apparso nella loggia d'onore dove i giornalisti lo attendevano e ha fatto la seguente dichiarazione:

«E' evidente che la lunga crisi e l'urgenza di risolverla, mi imponevano di accettare l'incarico affidatomi dal presidente della Repubblica, che ringrazio per la fiducia accordatami, di accertare in modo rapido e concreto, sulla base dei dati e dei risultati acquisiti, la dichiarata disponibilità dei partiti di centro-sinistra ad una collaborazione organica. Riferirò i risultati al capo dello Stato entro lunedì».

Prima di recarsi al Quirinale, stamane, Rumor aveva avuto colloqui con i segretari dei partiti di centro-sinistra, e cioè Forlani per la dc, De Martino per il psi, Ferri per il psu, La Malfa per il pri. Risulta che una parte almeno dei suoi interlocutori gli ha chiesto di considerare l'opportunità di un vero e proprio incarico, cioè di un mandato ufficiale per la soluzione della crisi di governo.

Rumor ha risposto che, tenendo conto delle difficoltà cui egli stesso, Moro e Fanfani si sono trovati ad affrontare durante la crisi, non si sentiva di iniziare, al buio, un altro tentativo per la formazione del governo e riteneva preferibile un'ulteriore fase di accertamenti.

Più tardi egli ha fatto presente questo suo orientamento al Capo dello Stato, che ne ha tenuto conto per la sua decisione. Saragat sembra abbia soltanto invitato Rumor a provvedere il più rapidamente possibile, tenendo presente che la crisi è aperta da 41 giorni. Ha comunque invitato formalmente il presidente del Consiglio, come risulta anche dalla dichiarazione, a riferirgli entro lunedì prossimo, cioè in un arco di tre giorni.

Alle 19 di ieri sera, presentandosi davanti ai giornalisti e alle telecamere per dar notizia della rinuncia annunciata

Mario Pinzauti

(Continua in 2ª pagina)

Rumor, Moro, Fanfani: finora hanno cercato invano una soluzione

ANALISI

Tre ipotesi

Dopo il nuovo preincarico a Rumor esistono tre soluzioni possibili.

La prima è che Rumor tenti nuovamente ciò che non è riuscito a Moro e a Fanfani, ossia la ricostituzione del quadripartito organico. Ma l'impresa appare difficile.

La seconda è che Rumor tenti di ottenere l'appoggio esterno dei quattro partiti di centro-sinistra per un governo monocolore. Ma i socialdemocratici si oppongono a questa ipotesi, almeno finora.

La terza è che il governo Rumor, tuttora in carica per l'ordinaria amministrazione, si presenti alle Camere e, in caso di sfiducia, vengano anticipate le elezioni politiche. La maggioranza di sostegno per tale governo, in teoria, potrebbe essere diversa da quella che aveva sorretto fino a un mese e mezzo fa il ministero Rumor. Per esempio, i liberali potrebbero votare a favore, sostituendosi ad altri. Ma cambierebbe la piattaforma politica sulla quale furono affrontate le elezioni del '68. Un'altra variante è che si abbiano molte astensioni dal voto, da quasi tutti i settori del parlamento, dovute al solo timore delle elezioni anticipate. Ma con quale autorità il governo, in questo caso, potrebbe affrontare le elezioni amministrative e regionali?

Al di là di queste tre ipotesi c'è, come sempre, l'imprevedibile. Come diceva Ehrenburg «non si vive di sola logica». Finora anzi abbiamo vissuto spesso senza logica.

Alberto Ronchey

borse

Scambi attivi corsi migliori

Quotazioni a pagina 13

I colloqui tra le due Germanie a Erfurt

Comunisti in difficoltà per gli applausi a Brandt

nostro servizio

Bonn, venerdì sera.

«Il colloquio continua»: questo il senso dei commenti tedeschi sulla visita di Brandt nella Germania Orientale, dopo l'incontro di ieri a Erfurt. Lo stesso Cancelliere, appena rientrato stanotte nel territorio della Repubblica federale, ha annunciato che il prossimo incontro avverrà a Kassel il 21 maggio prossimo. «E questo — ha aggiunto — è il risultato politicamente più importante dei colloqui di Erfurt».

Da ciò che si apprende si trae comunque il convincimento che le due parti, Repubblica Federale e Repubblica Democratica — che per 25 anni si sono ignorate — sono rimaste sulle loro posizioni, che non ci sono stati notevoli passi avanti. E tuttavia è evidente che è ormai cominciato il disgelo tra le due Germanie.

Lo scoglio maggiore rimane il riconoscimento da parte di Bonn del regime di Pankow, che sanzionerebbe la divisione della Germania in due entità distinte. Vi ha alluso lo stesso Stoph in una intervista alla televisione quando ha detto che «è stata chiusa la *questione del riconoscimento della Germania Est da parte di Bonn*». Secondo Stoph, la diversità dei due atteggiamenti sta nel fatto che la «*Germania Est ha tratto le sue conclusioni dal passato, mentre in Germania Ovest le mortali forze del passato non sono state eliminate, bensì ristabilite*».

Stoph ha aggiunto che la

(Continua in 2ª pagina)

I razzi sovietici al Cairo

IL CAIRO — Il giornale «Al Ahram» ha confermato la notizia pubblicata ieri dal «New York Times» sulla fornitura di missili sovietici anti-aerei del tipo «Sam 3» alla Rau.

Parigi isolata dai camion

PARIGI — Parigi è isolata. Oltre seicento autotreni e autocarri hanno bloccato la scorsa notte le principali porte della capitale e gli ingressi delle autostrade che si irradiano dalla città. I camionisti hanno protestato così per il divieto di transito in numerose vie parigine. Stamane il ministro dell'interno ha revocato tale misura.

Le operazioni in Vietnam

SAIGON — Dieci soldati americani sono morti e altri 31 sono rimasti feriti in seguito a un tentativo di un reparto nordvietnamita di impadronirsi stamane all'alba di una postazione di artiglieria a metà strada fra Hue, l'antica capitale imperiale, e la Valle di Ashau.

Scioperi in Argentina

BUENOS AIRES — Ondata di scioperi in Argentina. Oltre trentamila medici sono in agitazione per protesta contro la politica sanitaria del governo. Sono in sciopero anche i dipendenti a terra dei voli interni e internazionali delle aviolinee argentine. La compagnia ha avvertito il personale che può essere licenziato se non cessa immediatamente l'agitazione.

TORINO: fallito il «colpo grosso»

Gangsters bloccati sull'ascensore del Bit con una cassaforte

Armati di mitra stanotte avevano imbavagliato il custode e rubato il forziere (con 30 milioni) della succursale S. Paolo - Il montacarichi si ferma tra due piani, i banditi fuggono, ma devono abbandonare il bottino

La polizia esamina la cassaforte lasciata sul montacarichi. Non è scomparso nulla: i banditi non hanno potuto forzarla

Assalto di quattro banditi stanotte alla sede del Bit, nel Palazzo del Lavoro di Italia 61: armati di mitra e di pistole hanno legato e imbavagliato il guardiano; quindi si sono impadroniti di una cassaforte con quasi trenta milioni e di alcune macchine per scrivere e calcolatrici. Il «colpo» era quasi riuscito, ma all'ultimo momento è avvenuto l'imprevedibile: come in un «giallo» dal finale a sorpresa, il montacarichi che doveva trasportare il bottino dal secondo piano a terra, si è bloccato dopo un metro. A stento i rapinatori sono riusciti a fuggire, ma hanno dovuto abbandonare il loro «tesoro».

L'episodio — uno dei più gravi e sensazionali di questi ultimi tempi a Torino — ha avuto per scenario l'immenso edificio di cemento armato e cristalli che si affaccia su via Ventimiglia e corso Polonia. Progettato dall'architetto Nervi per le celebrazioni del centenario dell'unità d'Italia, è diventato da alcuni anni — assieme ai vicini padiglioni delle Regioni — sede dei giovani stranieri provenienti dai paesi in via di sviluppo dell'Africa, dell'Asia e del Sud-America, che frequentano i corsi di perfezionamento professionale del Bureau International du Travail. Questo è un ufficio dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro di Ginevra che, in collegamento con l'Onu, cerca di promuovere migliori condizioni di lavoro in tutto il mondo.

Durante il giorno il palazzo è affollato dai giovani studenti e dagli impiegati degli uffici annessi. Ma durante la notte esso diventa, nel silenzio e nel buio, un luogo quasi irreale, con i suoi funghi di cemento armato e i suoi mille cristalli in cui si specchiano

(Continua in 4ª pagina)

Tagliando del premio

Sig. ______

Via ______

Città ______

Tema: ______

Premio fotografico di «Stampa Sera»

«STAMPA SERA» pubblica al lunedì, nell'edizione del pomeriggio, un'ampia rubrica dedicata alla fotografia e bandisce inoltre una serie di premi per opere in bianco e nero a soggetto obbligato. Tutti i lettori sono invitati a spedire a «LA STAMPA», via Marenco 32, Torino, le loro fotografie sul tema «GENTE E PAESI». Le opere devono giungere entro il 24 MARZO e recare incollato sul retro il tagliando riportato qui sopra. Per ogni opera, applicare un tagliando.

La fotografia migliore sarà premiata con LIRE 30.000; la seconda e la terza con LIRE 20.000 e LIRE 10.000. Le opere più interessanti saranno esposte a «LA STAMPA» in via Roma.

Diamo inoltre i temi che seguiranno:

«UN SORRISO»
scadenza 14 APRILE

«IL MIO AMICO»
scadenza 7 MAGGIO

(Soltanto l'autore è responsabile delle fotografie pubblicate ed esposte).

È già un risultato, dopo 25 anni di silenzio

A Erfurt le due Germanie hanno cominciato il colloquio

Si incontreranno di nuovo a Kassel il 21 maggio - Ieri i problemi di fondo, riconoscimento del governo di Pankow e situazione di Berlino, non sono stati neppure toccati - Critiche democristiane al Cancelliere

(Segue dalla 1ª pagina)

sua delegazione non ha preso nuove iniziative perché è sempre sul tappeto la proposta di trattato mirante al riconoscimento della Germania Est da parte di Bonn, proposta fatta tre mesi fa cui la Germania Ovest non ha ancora risposto. «Perciò — ha concluso — non era necessario fare nuove proposte perché il nostro progetto di trattato è sempre sul tavolo della conferenza».

Da ciò si trae l'impressione che i due statisti tedeschi, ieri, sia negli incontri ufficiali, sia nel colloquio privato, abbiano messo a punto le rispettive posizioni senza entrare nel vivo del problema. L'incontro di Kassel, il 21 maggio (questa volta in territorio federale) lo riproporrà insieme con quello di Berlino. E sembra molto difficile che Brandt possa far prevalere il suo punto di vista, basato sulla ricerca di un modus vivendi, di una soluzione interlocutoria che superi in modo informale grossi problemi di forma.

Brandt riferisce stamane in Parlamento. Si sa già che si troverà contro una parte notevole della Cdu. In un'intervista alla radio, l'ex ministro delle Finanze della Germania Occidentale Franz J. Strauss, leader della Csu (filiazione bavarese del partito democristiano) ha dichiarato che la risposta data da Brandt al discorso di Stoph a Erfurt contiene errori deplorevoli. Strauss ha detto inoltre di ritenere che Brandt abbia espresso «una pericolosa disposizione a concludere accordi che a scadenza lunga o breve, se non immediata, porteranno al riconoscimento della Germania Orientale in base al diritto internazionale».

Molto spazio la stampa di Bonn dedica alle trionfali accoglienze ricevute da Brandt a Erfurt. E, a questo proposito, si apprendono alcuni particolari curiosi. La stampa tedesca ritiene che vi sia stato [illegible] un errore di valutazione da parte del servizio d'ordine e che ciò ha ostacolato la delegazione di Bonn ed ha certamente importunato il seguito di Stoph. E' pensabile che un eventuale prossimo incontro organizzato nella Germania Orientale sarà circondato da maggiori precauzioni.

Cronologicamente, si è vista, in un primo tempo, una sorprendente manifestazione di simpatia per Brandt all'arrivo sulla piazza della stazione di Erfurt. Questo movimento è prevalso sul servizio d'ordine ed ha sorpreso gli osservatori per la sua ampiezza. Il suo carattere lieto e [illegible]. In seno alla folla che aveva invaso la piazza sono state sentite frasi poco ortodosse sul regime e sulla libertà di voto e di espressione.

L'origine della manifestazione è controversa. Apparentemente non c'è stata né una parola d'ordine né vi erano agitatori. Forse vi è stata una reviviscenza di vecchi ricordi favorevoli alla socialdemocrazia che ha sempre avuto seguaci nella Turingia.

La situazione è cambiata poco prima di mezzogiorno. Il dispositivo di sicurezza è stato rafforzato e vi è stata una specie di ripresa del controllo della situazione unita indubbiamente ad una selezione più efficace dei manifestanti. Ben presto si sono raggruppati dinanzi all'albergo dimostranti che hanno cominciato a gridare slogans inneggianti a Stoph, al regime e al riconoscimento giuridico della Germania Orientale.

(Ansa - A.f.p.)

ALESSANDRIA — Per gli «incontri con l'autore» il Comune e l'Associazione ex deportati politici organizzano un incontro con gli scrittori Vincenzo e Luigi Pappalettera che presenteranno stasera il loro libro «La parola agli aguzzini», presso il Centro comunale di cultura.

OVADA — Si è conclusa a Tagliolo Monferrato la fiera di San Giuseppe con affari per 4 milioni.

Manca la "partecipazione,, alla rassegna del sesso

Si attendono i visitatori dall'estero per risollevare le sorti della Fiera di Odense

Due ragazze in un «night club» annesso alla Fiera danno una dimostrazione di «massaggi distensivi» ad un giovane hippy scritturato apposta (Telefoto U.P.I.)

nostro servizio

Odense, venerdì sera.

Gli organizzatori della seconda «Fiera mondiale del sesso», apertasi ieri a Odense, hanno cominciato a preoccupare un colossale fiasco. E le preoccupazioni non sono finite.

I «Giovani cristiani», una organizzazione danese, hanno annunciato un massiccio intervento alla «fiera» per cercare di allontanare il maggior numero possibile di potenziali visitatori.

Ai «Giovani cristiani» daranno man forte una cinquantina di americani appartenenti ai movimenti «action-lifes» e «interchurch renewals» che giungeranno oggi dalla California. I cinquanta fanno parte di un gruppo di 103 volontari la cui visita in Danimarca ha per scopo principale quello di associarsi a una campagna propagandistica contro l'uso della droga da parte dei giovani.

Ieri pomeriggio, comunque, quando alla «Fyens Forum Hall», poco distante dalla casa natale di Hans Christiansen Andersen, la «Fiera del sesso» ha aperto i battenti si è avuta netta la sensazione che gli attivisti cristiani non avranno molto da sudare. Solo poche centinaia di persone, e fra esse moltissime venute dall'estero, erano in attesa davanti ai cancelli. Un vero e proprio colpo per gli organizzatori che speravano in migliaia di persone e alla vigilia della inaugurazione si erano detti sicuri di poter contare su almeno 50.000 visitatori nei quattro giorni di fiera.

Inoltre nessuno degli intervenuti è sembrato troppo incline a strapparsi di dosso inibizioni, complessi e indumenti, per approfittare delle offerte più straordinarie della fiera: una piscina con sauna per uomini e donne, e un night-club nel quale si definiva graditissima «la partecipazione del pubblico» a spettacoli erotici.

A varie ore dall'apertura, ben poche persone avevano pagato il biglietto d'ingresso, nessuno si era avventurato nella sauna e il night-club era semivuoto.

I rappresentanti della stampa estera e di varie televisioni, in particolare quelle d'Inghilterra e della Germania Ovest, erano invece presenti in forze. Di circa 150 giornalisti, meno di trenta erano danesi. Precipitatisi nel night per assistere agli spettacoli erotici ma delusi quando si è visto che il pubblico era restio alla «partecipazione», i fotografi si sono accontentati di riprendere un pittoresco ospite del night. L'ottantenne Jens Hansen, pensionato, il cui entusiasmo era inequivocabile. «Per tutta la vita ho sognato questo — ha esclamato raggiante Hansen — e adesso accade proprio nella mia città».

L'organizzatore della fiera, Leif Penlau, non ha nascosto delusione e nervosismo per l'iniziale insuccesso. Ha comunque detto che spera molto nei visitatori stranieri che affluiranno nei prossimi giorni. Sarebbero centinaia gli amatori del sesso in arrivo da Francia, Inghilterra, Hong Kong, Giappone, Brasile, Argentina, Germania Ovest.

La fiera di Odense non è altro che il «bis» della prima esposizione mondiale del sesso svoltasi l'anno scorso a Copenaghen. L'unica differenza fra le due manifestazioni è una maggiore «schizzinosità», tanto per usare un eufemismo.

(Associated Press)

Riconquistata nel Laos la base di Sam Thong dalle forze governative

VIENTIANE, venerdì sera.

Il portavoce del ministero della Difesa laotiano, col. Thongphanh Knoksy, ha dichiarato oggi che le truppe laotiane hanno respinto i nord-vietnamiti dalla base d'appoggio americana di Sam Thong registrando nelle proprie file 20 morti ed almeno 100 feriti.

Ieri sera sono atterrati alla base i primi elicotteri carichi di rifornimenti; questa mattina sono partiti da Vientiane sette elicotteri della compagnia «Air America», con equipaggi americani, anch'essi carichi di rifornimenti. (Ansa - Upi)

Rumor da Saragat: ancora un tentativo?

(Segue dalla 1ª pagina)

poco prima al Capo dello Stato, Fanfani ha detto di avere indicato quale, a suo modo di vedere, «possa essere il modo di accertare quanto di positivo nel corso di questo sondaggio si è accertato, restando ovviamente, in caso contrario, l'opportunità di un dibattito parlamentare».

Era un modo per sottolineare che, sul piano politico, il tentativo per il governo a quattro non era completamente fallito e che, quindi, si poteva ripeterlo «con un altro cavallo», affidando cioè l'incarico a un altro esponente della dc. Poco dopo il Quirinale annunciava la convocazione di Rumor per stamane alle 11. Il nome di Rumor, a quanto risulta, era stato suggerito a Saragat dallo stesso Fanfani.

Tra ieri e l'altro ieri le direzioni della dc, del psi, del psu e del pri si erano pronunciate per il quadripartito e per una trattativa sulla base della bozza di documento programmatico preparata da Fanfani. Nella direzione del psi e, più ancora, in quella della dc, si erano manifestate, però, forti resistenze a quella che Fanfani aveva indicato come la condizione irrinunciabile per la Costituzione del quadripartito: il cosiddetto «direttorio», cioè la partecipazione dei segretari delle forze politiche di centro-sinistra a responsabilità ministeriale.

Il «direttorio», di cui si era già parlato all'inizio della crisi (per una proposta di La Malfa che, però, era stata abbandonata durante le trattative condotte da Rumor) era visto dal presidente del Senato come un mezzo insostituibile per assicurare il pieno impegno dei partiti di centro-sinistra verso il governo: e, quindi, anche per garantire una soluzione ministeriale che avesse caratteristiche di stabilità e di durevolezza.

Alla direzione del psi, però, molti degli intervenuti nel dibattito (quasi tutti i manciniani, i giolittiani e buona parte dei demartiniani) l'hanno visto come un espediente per limitare il libero dibattito nei partiti.

Nella direzione della dc l'opposizione è stata anche più forte. Donat-Cattin ha parlato di «paragollismo» e ha fatto sapere che né lui né Misasi sarebbero entrati nel governo se la proposta del «Direttorio» restava in piedi. Un no deciso è venuto anche dagli altri settori della sinistra dc (Sullo e la «Base»). Colombo e Andreotti hanno espresso forti perplessità. Il segretario del partito, Forlani, essendo direttamente interessato, non si è pronunciato. Solo gli amici di Piccoli e i taviani hanno difeso il progetto del «direttorio».

Al direttivo della Camera, l'altra sera, il quadro è stato anche più negativo. Si dice che perfino il fanfaniano Fabbri, vice-presidente del gruppo, abbia fatto capire di non essere favorevole al «direttorio». E Andreotti ha mosso un vero e proprio attacco frontale alla proposta di Fanfani.

Poco prima di recarsi al Quirinale, il presidente del Senato ha ricevuto una serie di telefonate. De Martino e Forlani gli hanno chiesto di fare il governo rinunciando alla proposta del «direttorio» o rimandandola. Fanfani ha opposto un netto rifiuto: «Senza la sicurezza della presenza dei segretari dei partiti nel governo, io mi ritiro», egli ha detto. Poco dopo, nella sala stampa di Montecitorio, un portavoce del presidente del Senato ha dichiarato: «A situazioni gravi occorre far fronte con rimedi eccezionali. Ad ogni modo se il "direttorio" non sarà possibile, Fanfani avrà sempre avuto il merito di aver salvato la legislatura, consegnando ad un'altra persona l'accordo per il quadripartito».

Ma esiste davvero l'accordo per il quadripartito? E' stato davvero solo il problema del «direttorio» a far cadere Fanfani? Le decisioni di Rumor e del Capo dello Stato daranno una risposta a questi interrogativi che stamane circolavano con insistenza negli ambienti politici.

Intanto si deve registrare un pericoloso aumento della febbre polemica tra le forze di centro-sinistra e la ripresa di duri, a volte minacciosi attacchi da parte dell'opposizione. Vediamolo da alcune dichiarazioni e commenti:

VITTORELLI (psi): «*Ora è chiaro che è più facile mettere d'accordo i quattro partiti di centro-sinistra che le* [illegible] *correnti della dc*».

CARIGLIA (psu): «*Bisogna chiedersi, di fronte alla situazione interna della dc e del psi, se esista realmente la volontà di costituire un'alleanza organica*».

VECCHIETTI (psiup): «*Questa grave situazione può essere fronteggiata solo con un dibattito responsabile di fronte alle Camere*».

MALAGODI (pli): «*Il Paese è stanco di quelle che ormai appaiono strane cabale e personalismi. E' ora che il Paese veda e comprenda, e si prepari alle elezioni anticipate, se saranno inevitabili*».

«L'UNITA'» (organo del pci): «L'eventuale tentativo di sciogliere le Camere "*sarebbe una manovra pericolosa" che "le forze laiche e cattoliche sarebbero chiamate a combattere nel modo più fermo"*».

«LA VOCE REPUBBLICANA» (quotidiano del pri): «*Il Paese rimane sempre più abbandonato a sé stesso, ai suoi problemi, alle sue preoccupazioni*».

m. p.

Morti marito e moglie stanotte in Sicilia nella villa in fiamme

CATANIA, venerdì sera.

Due anziani coniugi di Grammichele, Giovanni Palmeri, di 78 anni e Sebastiana Nasca, di 74, sono morti, il primo per asfissia e la seconda carbonizzata, a causa di un incendio avvenuto nella loro stanza da letto, alla periferia di Grammichele.

I coniugi Palmeri, sebbene la donna avesse una gamba fratturata e l'uomo fosse paralitico, venivano assistiti soltanto durante il giorno, da una loro figliola che vive in paese e da una cameriera. Ieri sera, prima che la figlia e la domestica se ne andassero via, le vittime hanno chiesto loro di accendere un braciere nella stanza, dove dormivano in letti separati, perché faceva freddo.

Stanotte, dal braciere le fiamme si sono estese alle coperte del letto della donna che, non potendosi muovere, è morta carbonizzata; mentre il marito è stato trovato cadavere sull'altro giaciglio per asfissia.

DICK TRACY E IL FURTO SPAZIALE

RIASSUNTO — Una coppia di strani coniugi, i Barbitt, si sono impadroniti di una nave spaziale della polizia ed hanno incamerato i contomila dollari lasciati in orbita da una precedente rapina. Ma Dick Tracy li insegue in magnetobile; per sfuggire i Barbitt vanno a rifugiarsi sulla Luna.

40 — (continua)

Un imbianchino di Mondovì

Condannato a 18 mesi per percosse alla moglie

Cuneo, venerdì sera.

(p.d.m.) Il Tribunale ha condannato stamane a 1 anno e mezzo di carcere il trentanovenne Francesco Aloia, imbianchino, nativo di Mottola (Taranto) e residente a Fossano. E' stato riconosciuto colpevole di maltrattamenti continuati nei confronti della moglie Maria Pavone, di 37 anni, madre di 8 bambini. Il P.M. dott. Bissoni, aveva chiesto 3 anni di carcere, sospensione dalla patria potestà per 8 anni e interdizione dai pubblici uffici per 5 anni.

L'Aloia, che da tempo ha abbandonato la moglie e la numerosa famiglia, è stato processato in contumacia. Dal 1963 al '66 aveva sfogato, quasi quotidianamente, il proprio livore con calci e pugni alla moglie. Disoccupato cronico, l'Aloia raramente si preoccupava di guadagnare qualcosa per mantenere i suoi bambini, ai quali doveva provvedere l'assistenza pubblica.

stasera leggiamo

Come tradire la moglie senza farsi scoprire

La signora Tarloff, consorte dello scrittore Frank, dev'essere una donna felice e, non v'è dubbio, assolutamente sicura della fedeltà del marito. Frank Tarloff è infatti l'autore di «*Come tradire vostra moglie senza farsi scoprire*» (Ed. Rizzoli, L. 2200): ventisei capitoli, centinaia di consigli e di situazioni emblematiche che lo aiutano a farla franca il cittadino americano aspirante fedifrago, potrebbero noviziare nei guai il più consumato commendatore di Casanova.

Esempio: se il marito intende iniziare l'attività extra coniugale con la segretaria, dovrà cominciare a rimanere in ufficio oltre l'orario almeno una settimana prima. Così, se la moglie vorrà controllare la veridicità del lavoro straordinario non scoprirà nulla di illecito. Evidentemente Tarloff non conosce la psicologia delle donne latine, meno evolute dal punto di vista sociale delle colleghe americane, ma più dotate di acume investigativo. La moglie latina infatti sospetta delle vicende coniugali che accadono entro i limiti della norma, figuriamoci di fronte a un lavoro serale straordinario.

Di tali ingenuità il libro è ricco, ma diverte per lo stile umoristico tipicamente anglosassone. E' immorale insegnare all'uomo l'infedeltà e il modo di uscirne impunito? L'autore stesso si giustifica: le mogli tradite non soffrono. Cominciano a soffrire nel momento in cui il tradimento viene scoperto. E allora, come poterle aiutare? Semplicemente indicando ai mariti, spesso distratti e imprudenti, i vari trucchi per non farsi «pescare». D'altronde, la fedeltà — dice Oscar Wilde — è per la vita emotiva quello che la coerenza è per la vita intellettuale: soltanto una confessione di fallimento. La storia è maestra: i Tasmaniani, che mai commisero adulterio, ora sono estinti.

Ugo Salvatore

I preti sposati

Don Ottenio e la fidanzata: vogliono sposarsi

Mentre la tempesta scuote la «barca mistica della Chiesa», secondo una frase del pontefice attualmente regnante, mentre la «Chiesa sta per scoppiare» come ha detto un vescovo inglese, e una quantità di valori emerge dalla problematica religiosa con opzioni evangeliche sinora ignorate o disattese, torna di attualità il problema dei preti sposati che non è soltanto un risvolto doloroso e drammatico della condizione ecclesiastica, ma il lato più appariscente della crisi di identità nella quale si dibatte il sacerdote.

Nel momento in cui si fa strada nel clero l'esigenza di sentirsi nel secolo, di abbandonare la caratteristica di notabile o, se vogliamo, di mandarino, di porsi al servizio dei fratelli facendosi come loro, anche il problema del sesso, di un concetto arcaico che faceva della donna l'espressione del demonio sulla terra, viene rovesciato e molti preti scoprono la loro vocazione al matrimonio, non contro la vocazione sacerdotale, ma insieme e con quella.

Dei preti sposati tratta il libro di Georges Walter e Maurice Weitlauff («I preti sposati», Dellavalle editore, pagine 431, lire 3000) non tanto per informarci, secondo le cifre ufficiali, che dal 1963 al 1968 7137 sacerdoti hanno chiesto di essere dispensati dal celibato, quanto per trattare, in un'inchiesta aperta e senza pretesa di essere esauriente, il problema del celibato ecclesiastico, attraverso testimonianze, racconti, documenti, pagine amare e violente, testi, riferimenti storici e teologici, voci di preti, di laici, di psicoanalisti.

Dal libro emerge un dramma corale, una sofferenza umana che fa toccare con mano la condizione del celibe per forza, secondo una scelta maturata in epoca giovanile, nella cosiddetta fabbrica di preti che è il seminario.

Edilio Antonelli

Adamo ed Eva

(m. p.) La storia di Adamo ed Eva raccontata attraverso i testi della Genesi, un saggio di André Maurois ed — eccoci all'aspetto più suggestivo — i capolavori dell'arte mondiale. Questo, in sintesi, il volume «Adamo ed Eva» (edizioni «Nove muse», Roma, pagine 163, prezzo 18 mila lire).

Le 17 tavole a colori a pagina piena (molte sono in oro) e le 200 riproduzioni in bianco nero, i titoli, i caratteri, l'impaginazione danno a questo volume la caratteristica di un'opera d'arte. I testi, presentati nella versione italiana dall'ottima e accurata traduzione di Amelia Del Frate, ci portano alla scoperta di una prodigiosa avventura alla quale nessuno può restare indifferente: anche perché è quella delle nostre origini.

Il delirio oscuro di Rossana Ombres

Ma che cos'è che spinge a leggere fino in fondo i libri di Rossana Ombres, nonostante la loro oscurità? Due anni fa leggemmo i versi dell'«Ipotesi di Agar» e ne parlammo bene: qualche mese dopo la Ombres vinse un milione al premio Tarquinia-Cardarelli, per quel problematico volumetto di poesia. Oggi la sua prima opera in prosa, «Principessa Giacinta» (ed. Rizzoli, pag. 150, lire 1800) viene a riproporre, più o meno, le medesime considerazioni.

Non è un libro facile, tanto che sfugge a una precisa definizione: non è un romanzo nel senso pieno del termine, anche se al lettore di buona volontà non possono passare inosservate almeno tre trame (se vogliamo chiamarle con un nome tanto convenzionale). Una giovane donna chiusa in casa fa un minuzioso inventario della propria vita su diversi piani: man mano si scopre che è stata sposata, che ha avuto un incidente d'auto, che è stata molto malata (al punto da conservarne come postumo visione una vera mania delle medicine, delle operazioni chirurgiche, degli esperimenti sui tavoli del tavolo operatorio) che collabora a un giornale e scrive un romanzo, che non ha trovato del tutto i rapporti con un uomo al quale deve essere stata legata, che (infine) ha subito un furto da una coppia di ladri (che fossero due lo capisce dagli odori lasciati nella casa).

Questo inventario è svolto in un delirio in cui ha la sua brava parte la schizofrenia. La donna si dissocia da se stessa, si reincarna in Caterina di Bora, la ex monaca andata sposa a Martin Lutero, e — più recentemente — in una gentildonna di nome Principessa Giacinta; i fili delle due reincarnazioni si ritrovano poi qua e là nel libro, nelle dissipazioni religioso-apocalittiche e nello polveroso eleganze liberty di un albergo veneziano: bisogna sentire tutte le assonanze, avvertire i legami sotterranei, scoprire le perle nascoste in un viluppo di vischiose ragnatele psicologiche.

Queste ragnatele avviluppano la protagonista-narratrice mentre essa se ne rende ben conto: essa vede, anzi, chi la insidia, la obbliga a non uscire più di casa, la precipita in un'esistenza di larva: sono dei piccolissimi esseri, che chiama «scarabangeli» perché questo misterioso vocabolo le è rimasto dai primi balbettii dell'infanzia; giorno per giorno essi invadono il suo alloggio, se ne impadroniscono, si moltiplicano dappertutto, assurda, schifosa presenza paralizzante. E la donna sogna, parla al telefono, fantastica, si riduce a nutrirsi di pappette di bambino, medita un suicidio, sente strane voci dal quadro del nonno e va a nasconderlo in una cassetta di sicurezza in banca (è forse la pagina più impressionante del libro).

Ci sembra inutile rincorrere tutte le fantasie della Ombres e della sua protagonista, perché spetta al lettore seguirle in questo gioco; ci pare invece più giusto segnalare la quasi incredibile abilità della scrittrice nel manipolare le sue carte, l'ironia con cui lascia qua e là lampeggiare barlumi di coscienza nel delirio ordinatissimo della Principessa Giacinta, l'impasto di una lingua in cui di tanto in tanto esplode il sicilianismo piemontese (la Ombres è monferrina). Il ritratto psicologico, che essa compone, di una ragazza di buona famiglia, allevata con mille scrupoli borghesi, ricca, inibita, sessualmente infelice, destinata quindi a andare in frantumi al contatto con la realtà.

Questo ritratto (è un'ipotesi) finisce per rivelarsi proprio attraverso il modo in cui è composto: uno stile d'avanguardia letteraria, ustico, amaro, decadente, sotto i cui fumi malefici s'indovina, forse, una semplice, disperata verità umana: il crollo di un'educazione borghese, la sua inevitabile dispersione.

Giuseppe Del Colle

Anonimo assassino quasi in pensione

Le avventure di spionaggio non conoscono requiem. Il successo di questo tipo di letteratura «nera» spinge decine di scrittori dai nomi inventati a produrre vicende dove tutto è posticcio e improvvisato, dove ha spazio soltanto la violenza, e la povertà della grammatica è aumentata, per il lettore italiano, dalle pessime traduzioni. Però, non sempre è così e «*L'assassino anonimo*», di un misterioso quanto bravo J. F. Drexler (Ed. Longanesi, pagg. 223, lire 150), si stacca proprio per lo stile dell'autore dalla monotonia degli altri. Niente di nuovo, ma detto bene.

La storia è la solita del *killer* professionista inseguito a distanza dall'agente furbo, ma è riscattata da situazioni psicologicamente ben preparate e ambientazioni che l'autore non ha pescato sulle guide turistiche, ma vissuto. Ogni delitto, ogni tappa dell'anonimo *killer* nel suo viaggio verso la propria morte, è incorniciata con l'abilità del cronista consumato.

Sir Abramandi Peshouri, diplomatico indiano, muore avvelenato dalla stricnina nascosta nel manico di una tazza di metallo in una Hollywood che mostra il suo sottobosco amaro di ragazze pronte a tutto per un film che non verrà mai. Città del Messico è nel ritratto del poliziotto brutale che rimpiange i vecchi tempi dei *rurales* a cavallo, e della giustizia sommaria. Berlino offre un angolo dove piazzare il fucile per uccidere un leader. La Costa del Sol spagnola è il paesaggio per la scena finale con carboniere e frecce avvelenate contro Colt 45.

Ogni personaggio è ben calibrato e credibile. Su tutti svetta l'anonimo assassino, «*normale*» e stanco proprio come un tranviere o un gelataio dopo tanti anni di servizio senza riposo. Non ha dubbi sulla qualità del suo lavoro e spesso se ne va ancor prima che la vittima sia rotolata a terra (*e non è affatto vero, come si legge comunemente, che le persone ferite a morte piombino immediatamente a terra, al contrario, cercano di tenersi in piedi fino all'ultimo*»), ma vuole andare in pensione. E purtroppo trova comprensione solo nel suo «cacciatore», quando è troppo tardi.

Ezio Donaggio

PARADOSSI DELLA GIUSTIZIA NEGLI STATI UNITI

Condannato a 800 anni tornerà libero fra dodici se sarà buono

E' un giovane negro di 19 anni che ha violentato tre volte nello stesso giorno una ragazza, sotto la minaccia di una pistola Sfuggito per un soffio alla pena di morte

Il negro diciannovenne condannato a 800 anni di reclusione e il rapinatore che dovrebbe scontare 1000 anni (Tel. UPI)

Forth Worth (Texas), venerdì sera.

Un giovane negro è stato condannato a ottocento anni di reclusione per avere violentato tre volte nel medesimo giorno una ragazza, tenendola sotto la minaccia di una pistola e cercando poi di «venderla» a un amico, che però non la volle. Nonostante l'incredibile lunghezza della condanna, egli potrà tuttavia uscire dal carcere fra dodici anni. Sono i paradossi del sistema giudiziario americano.

Il quasi incredibile processo si è concluso stanotte a Forth Worth, nel Texas. L'imputato era Samuel Hemphill, di diciannove anni. Abbiamo detto del suo crimine: va aggiunto che all'epoca in cui lo commise, il 30 ottobre dello scorso anno, egli era uscito da appena un mese da un istituto correzionale del Texas, in libertà condizionata.

Il processo a Hemphill aveva avuto un primo esito martedì notte, quando i dodici membri della giuria si erano divisi al momento del voto sulla richiesta del pubblico accusatore, il quale aveva proposto per il giovane la pena di morte. Otto giurati avevano accettato questa richiesta, quattro l'avevano respinta, e ciò era bastato, secondo la legge texana, per risparmiare la vita all'imputato.

Dopo l'esito del voto i giurati si sono messi in contatto con i legali delle due parti per concordare l'entità della condanna da infliggere al giovane (questi negoziati con i legali costituiscono un'altra stranezza del singolare processo).

«*Se penso che Samuel ha corso il rischio di essere condannato a morte* — ha detto il suo difensore — *la pena che gli è stata inflitta mi fa semplicemente sorridere*». Di fronte allo stupore di quanti lo ascoltavano, l'avvocato ha spiegato il motivo della sua soddisfazione: la legge del Texas prevede che tutte le pene dai sessant'anni in più, compreso l'ergastolo, siano considerate alla stregua di condanna a 60 anni, ai fini della richiesta della libertà condizionata. Tale richiesta può essere avanzata da qualsiasi condannato dopo aver scontato un terzo della pena, se nel tempo trascorso in carcere ha sempre tenuto una buona condotta.

Nel caso di Samuel Hemphill la libertà sulla parola potrebbe dunque essergli concessa dopo vent'anni: ma si tenga presente che la benigna legge del Texas prevede a favore del condannato la considerazione di altri «meriti», come le donazioni di sangue e altri gesti di particolare valore sociale. Il complesso di tali «meriti» potrebbe far scendere il periodo di detenzione del giovane negro fino a dodici anni.

Il suo caso occupa stamane molto spazio su tutti i giornali americani, e soprattutto quelli del Texas. E' stato tuttavia fatto notare che la sua condanna a ottocento anni non costituisce ancora un record: il massimo della pena mai inflitta negli Stati Uniti sono i mille anni di reclusione che una giuria di Dallas (sempre nel Texas) ha decretato recentemente contro un pregiudicato cinquantenne, responsabile di una rapina che gli fruttò soltanto 73 dollari e dieci cents.

(Associated Press)

È FRA I PIÙ RICCHI DELLA FRANCIA ED HA GIÀ 89 ANNI

I figli illegittimi di Picasso all'assalto del suo patrimonio

Il prossimo ottobre Picasso compirà ottantanove anni. Per quanto sia di costituzione straordinaria e continui forsennatamente a produrre, è prevedibile che la natura non gli conceda troppi anni. Questo è in sostanza il vero motivo che ha spinto proprio adesso uno dei suoi figli illegittimi a muovergli causa per essere riconosciuto: riuscirci significa metter le mani ben presto su una parte cospicua dell'eredità, che si annuncia favolosa.

Claude, figlio illegittimo di Picasso, dipinto dal padre

Picasso possiede i castelli di Boisgeloup e di Vauvenargue, presso Aix-en-Provence, le ville «Californie» a Cannes e «Notre dame de vie» a Mougins, dove abita e dove ha ammassato una straordinaria collezione di opere moderne: Renoir, Modigliani, Matisse, Cézanne, Rousseau e molti altri. Oculati investimenti in borsa gli fruttano ogni anno dividendi per decine di milioni. Cifre altrettanto imponenti ricava dai diritti di riproduzione delle sue opere e dalla vendita di quadri, litografie, disegni, ceramiche e così via. Insomma, lo squattrinato Picasso che ai primi del secolo si aggirava per Montmartre è divenuto ora uno degli uomini più ricchi della Francia.

La sua vita amorosa è stata almeno pari, come intensità, alla attività artistica. Cerchiamo di ricostruirla. Nel primo anteguerra gli si conoscono due relazioni: con la bellissima Ferdinande Olivier e con Marcelle Humbert, da lui ribattezzata Eve, morta giovane per malattia. Nel 1917 sposa Olga Koklova, danzatrice russa dei balletti di Diaghilev: nel 1921 nasce il figlio Paulo. Nel 1930 Picasso abbandona il tetto coniugale e va a vivere con Marie Thérèse Walter: nel 1935 nasce l'illegittima Maya.

Nel 1943 nuovo cambio: il pittore si lega con Dora Maar ed un anno dopo con Françoise Gilot: nel 1947 nasce l'illegittimo Claude, seguito due anni dopo da Paloma. Nel 1954 la Gilot se ne va («Non potevo continuare a vivere con quel monumento di se stesso»). Nel 1961, essendo morta la Koklova, Picasso può sposare regolarmente Jacqueline Roque, dalla quale sembra che, per il momento, non intenda separarsi.

Unico erede legittimo sarebbe quindi il quarantanovenne Paulo, avuto dal primo matrimonio. Gli altri non sono mai stati riconosciuti, né potevano esserlo in quanto — secondo la legge spagnola a cui Picasso è sottoposto — sono nati da relazione adulterina. Comunque portano il suo nome perché quando vennero al mondo il padre era separato di fatto dalla moglie.

La situazione si presenta parecchio intricata, ed ora il giovane Claude ha promosso presso il tribunale di Grasse un'azione giudiziaria per ottenere il pieno riconoscimento, che gli darebbe diritto di accesso al pingue patrimonio. Il tribunale — dopo un'udienza a porte chiuse — si è riservato di decidere, ma Picasso intanto ha preso le prime precauzioni per evitare che le sue collezioni finiscano nelle mani di persone che non gli vanno a genio.

La settimana scorsa ha regalato, in un colpo solo, al museo di Barcellona, niente meno che ottocento tele, da trent'anni lasciate in deposito presso una sorella. Seguiranno probabilmente altri lasciti, ma non potrà disfarsi allo stesso modo di tutte le proprietà: ai quattro figli resterebbe sempre una porzione piuttosto abbondante.

c. m.

SEMBRAVA SUICIDIO, MA È UN DELITTO

Cadavere in un'auto alla periferia di Zurigo

La vittima, un giovane tedesco, stringeva nella destra una pistola - Dalle indagini è risultato che era mancino

dal corrispondente

BERNA, venerdì sera.

Durante una perlustrazione alla periferia di Zurigo, una pattuglia di agenti ha rinvenuto all'interno di una vettura parcheggiata nei pressi dello stadio comunale il cadavere di un uomo in fase di decomposizione. Nella mano destra aveva una pistola calibro 6,35. La salma giaceva sul sedile anteriore, sotto una coperta di lana macchiata di sangue; immediatamente è stata trasportata all'Istituto di medicina legale per essere sottoposta ad un'autopsia.

Dato che la vettura — una vecchia «Taunus» — era munita di targa tedesca, le indagini sono state estese alla Germania federale. Nel giro di poche ore è stato possibile accertare che il morto era il commerciante Guenther Laubmeier, di 25 anni, residente ad Augusta, in Baviera.

In un primo momento gli inquirenti propendevano per l'ipotesi del suicidio, ma l'esame necroscopico ha dato risultati sorprendenti: quasi certamente il giovane commerciante è stato assassinato. Dall'autopsia è emerso che il Laubmeier era mancino, inoltre pare che la pallottola sparatagli alla tempia destra abbia un diametro diverso da quello della rivoltella ritrovata nella mano del cadavere. Tali elementi sono stati rivelati nel corso di una conferenza stampa.

Il compito degli inquirenti si profila molto arduo per il fatto che tra l'omicidio e il rinvenimento del cadavere sono trascorse almeno due settimane. In questo spazio di tempo l'autore del crimine è riuscito a cancellare numerose tracce. Diversi indizi lasciano nondimeno supporre che il delitto non sia stato commesso a Zurigo, ma in territorio tedesco. Infatti la polizia svizzera è del parere che l'assassino, dopo avere sparato da brevissima distanza alla sua vittima, abbia caricato la salma sulla «Taunus», conducendola nottetempo alla periferia di Zurigo. Per eludere la dogana, l'omicida avrebbe attraversato clandestinamente il confine.

Indubbiamente è stato simulato un suicidio, ma l'assassino che ha collocato l'arma nella mano destra di Guenther Laubmeier ignorava che la sua vittima fosse mancina. Interrogata da alcuni agenti recatisi ad Augusta, la moglie del Laubmeier ha dichiarato che il marito ritirò 10 mila marchi (circa un milione e mezzo di lire) da una banca tedesca il giorno prima della sua scomparsa.

l. f.

cronaca cittadina

Come in un film giallo l'assalto di stanotte al Centro del Bit

Un imprevisto ha bloccato i ladri con il «tesoro» già nelle loro mani

Erano in quattro con mitra e pistole - Imbavagliano e legano il custode: uno resta a sorvegliarlo, gli altri salgono al secondo piano - Saccheggiano gli uffici (prendono 12 calcolatrici), poi entrano nell'agenzia del «San Paolo» - La cassaforte viene trascinata su un carrello fino al montacarichi - Un metro di discesa, un sobbalzo e la cabina per un guasto si blocca - Hanno tentato invano di rimetterla in moto, ma sono dovuti fuggire a mani vuote

I banditi hanno forzato una finestra per entrare nel Palazzo del Lavoro. Il dottor Montesano, capo della Mobile, ispeziona il montacarichi

(Segue dalla 1ª pagina)

chiano i fari delle auto che passano. Qui, in una scena degna di un film, è avvenuta la drammatica aggressione.

E' l'una. I quattro gangsters fermano la loro auto davanti alla cancellata dell'edificio. Due imbracciano i mitra, gli altri hanno pistole. Scavalcano l'inferriata, si avvicinano al palazzo a passi lenti. Arrampicandosi lungo una colonna di cemento armato salgono fino all'altezza del primo piano, all'esterno. Qui rompono un vetro ed entrano. Si trovano in una «toilette», accendono la luce.

Proprio in quel momento il guardiano notturno sta compiendo su quel piano (costituito da una balconata che gira tutt'intorno al grande atrio centrale) il suo giro di ispezione. E' un giovane alto e robusto; si chiama Giovanni Borc, ha 30 anni, abita in via Pio VII 126. Vede la luce accesa, pensa che qualcuno alla sera si sia dimenticato di spegnerla.

Si avvicina senza sospetti, schiaccia l'interruttore. Ma i quattro banditi (che frattanto sono usciti dalla «toilette») sono già pronti ad aggredirlo. Lo assalgono alle spalle, in un attimo lo immobilizzano. Inutile tentare di svincolarsi, di invocare aiuto: nel vuoto palazzo, alle sue urla risponde solo l'eco.

Sono momenti tremendi per il Borc: nella penombra vede luccicare le canne di due mitra e di due pistole. Non sa chi siano i suoi aggressori, e quali le loro intenzioni. A mani in alto, con un mitra puntato sulla schiena, lo fanno camminare sulla balconata per una cinquantina di metri, fino ad arrivare alla «toilette».

Qui il Borc tenta un'ultima reazione. Ma una voce secca lo ferma: «Non fare scherzi se ti preme la pelle. Sei giovane, sarebbe brutto per te morire. Se stai bravo non ti facciamo del male». Il Borc si sente quasi svenire; non è armato. E poi loro sono in quattro, e sembrano decisi a tutto.

Mentre i due con i mitra lo tengono sotto controllo, gli altri lo fanno stendere a terra. Gli legano con una corda prima i polsi poi le caviglie. Quindi polsi e caviglie insieme, costringendolo ad una scomoda posizione arcuata. Con l'impermeabile che gli hanno sfilato, gli fanno una specie di cuscino. «Così starai più comodo» gli dicono con un sogghigno. Alla bocca applicano un cerotto, perché non possa gridare. Il Borc è terrorizzato: crede quasi di sognare, ma deve accorgersi che si tratta di una tremenda realtà.

Tre dei gangster si allontanano per compiere il «colpo» programmato, uno resta accanto a lui, sempre con il mitra puntato. Ogni tanto gli rivolge una parola, lo irride. E anche, a modo suo, lo rassicura: «Stai calmo e vedrai che forse ti lasceremo vivere». Intanto passano i minuti, o forse le ore. Il Borc non ricorda più. Vive come in un incubo che sembra non finire mai, con quello sconosciuto davanti e la canna dell'arma puntata a pochi centimetri dalla sua fronte.

A cinquanta metri da lui sulla balconata del secondo piano, i tre stanno accumulando il loro bottino. Dagli uffici del Bit portano via dodici macchine per scrivere e calcolatrici, le mettono tutte su un grosso montacarichi all'esterno dell'edificio, dentro una colonna di cemento armato.

Ma l'obiettivo principale non sono quelle macchine. Nell'agenzia che l'Istituto bancario San Paolo ha all'interno del Bit, c'è una cassaforte. E dentro ci sono i milioni: per l'esattezza 19 in lire italiane, un'altra decina in valuta estera. Con dei rulli (il forziere pesa oltre cinque quintali) lo portano fino ad un carrello. Quindi lo passano su questo per trascinarlo sul montacarichi insieme alle altre cose.

Ecco, il colpo è quasi finito. Un fischio al complice che è a guardia del Borc, quindi tutti e quattro entrano nell'ascensore e schiacciano il bottone per andare al pianterreno. Il montacarichi ha un sobbalzo, scende di un metro, ma poi, inspiegabilmente, si ferma. Che succede? I banditi premono ancora il pulsante, ma invano. Si spazientiscono, imprecano, schiacciano tutti i tasti che ci sono. Ma non c'è niente da fare. Per fortuna loro, non essendoci porte di chiusura, è rimasta una stretta fessura attraverso cui passare. Bastava mezzo metro di discesa in più e anche loro sarebbero rimasti bloccati dentro l'ascensore. Ma il destino non ha voluto essere beffardo fino a questo punto. I quattro gangster si dileguano nel buio.

Per Giovanni Borc cominciano le spasmodiche ore dell'attesa. Per dieci, venti volte tenta in qualche modo di liberarsi, facendo scorrere la corda sullo spigolo di un muro. Ma ogni tentativo è vano. Alla fine si accascia, privo di forze, sul pavimento della «toilette».

Qui lo ritrova stamane alle 7 il collega Giovanni Cruschelli, di 27 anni. Non vedendolo come il solito per il cambio del turno, lo va a cercare. Sente dei gemiti. Lo vede legato e imbavagliato, ha un sussulto. In breve lo libera e dà l'allarme.

Poco dopo arriva la polizia: il dott. Montesano capo della Mobile, il dottor Bonsignore della Criminalpol, il dott. Riefolo della [illegible] furti e numerosi agenti. Si interroga il Borc che racconta la sua avventura. Fino alle dieci si crede che il furto sia andato a buon fine per i ladri. Poi, nel montacarichi, si scopre il «tesoro» abbandonato dai quattro rapinatori.

La polizia si mette subito alla loro caccia. Via radio vengono ordinati posti di blocco sulle principali strade

Giovanni Borc, 30 anni, è rimasto legato per alcune ore

Servizio di ALVARO GILI e CARLO SARTORI

temperatura di oggi

massima + 11,8
minima + 4,0

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna) + 5,8; ore 8: + 6,0; press. 743,0; umid. 38%. Cielo sereno. Previsioni: sereno, nuvolosi sull'arco alpino con nevicate; venti forti sui rilievi, moderati in pianura; visibilità ottima; temperatura in diminuzione. Temperatura a Caselle: massima + 14,4; minima + 3; media + 8,7.

Alla scuola «Vittorio Amedeo»

Sono tornati dalla maestra "contestata,,

Stamane gli alunni della prima elementare si sono presentati dopo lo sciopero durato 4 giorni

Pace fatta tra gli allievi e la maestra «contestata». Stamane i venti alunni di prima della scuola elementare «Vittorio Amedeo» in strada Mongreno sono tornati a scuola dopo quattro giorni di sciopero. La vertenza tra la scuola e le famiglie è stata composta mercoledì durante un incontro in direzione con l'intervento dell'ispettore dott. Pepe. «I nostri figli non possono continuare a cambiare insegnante — sostenevano i genitori —. Dall'inizio dell'anno si sono avvicendate già quattro supplenti. Ognuna cambiava metodo e i bimbi hanno imparato ben poco. La nostra protesta non è rivolta contro la maestra titolare, ma contro i continui cambiamenti».

L'insegnante contestata, Vittoria Paletta (nella foto) ha 40 anni d'esperienza ed è alla soglia della pensione. E' stata invitata ad anticipare il congedo «per lasciar spazio alla continuità didattica» ma non ha aderito all'invito. «Perché dovrei mettermi a riposo prima del tempo? — ha sostenuto esibendo certificati medici —. Sono stata molto malata, ma ora sono perfettamente guarita ed è mio dovere riprendere il mio posto».

Quando si sono persuasi che era meglio rimandare a scuola i figli, i genitori si sono arresi. Stamane la Paletta ha potuto fare lezione a quasi tutti i suoi venti allievi assieme a un solo bambino come nei giorni scorsi.

Uxoricida trasferita all'ospedale S. Anna per essere operata

Nei prossimi giorni Maria Ceccale, 37 anni, detenuta per avere ucciso il marito Giuseppe Santis, sarà sottoposta ad un delicato intervento chirurgico. Su richiesta del medico delle carceri, è stata ricoverata al Sant'Anna sotto piantonamento e sottoposta ad una serie di esami.

Il delitto risale al 3 febbraio '66. Quella sera la donna era andata a prendere il marito che usciva dal negozietto di [illegible]. Lo contestava perché sapeva che beveva e che era sempre ubriaco. Si era fatta promettere che, durante il lavoro, non avrebbe più toccato il bicchiere, ma era stato inutile. A casa scoppiò un altro litigio perché il Santis voleva il fiasco di vino che la moglie aveva nascosto.

Afferrò la donna per i capelli e la spinse contro il lavandino. Lei allora le mani che stringevano un coltello e la lama si conficcò nel petto dell'uomo. Il [illegible] morì un'ora dopo al Mauriziano. Arrestata, la Ceccale disse che si era trattato di una disgrazia, ma finì per confessare. Fu condannata a 8 anni e mezzo di reclusione e ne ha già scontati 4. Dopo l'operazione potrebbe ottenere la libertà vigilata.

Un pilota processato per omicidio colposo

Volando a bassa quota decapitò un fotografo

A Venaria - L'apparecchio aveva appena effettuato un lancio di paracadutisti per un carosello tv - Scendendo verso il campo per un'avaria, colpì in pieno il cineoperatore che lo riprendeva

E' incominciato stamane, davanti alla 3ª sezione del Tribunale, il processo contro il pilota Giorgio Leopoldo Torrengo, 38 anni, piazza Rivoli 10, accusato di omicidio colposo per avere decapitato, con la carena dell'aereo che guidava, l'operatore cinematografico Gian Mario Rimoldi, di 40 anni, abitante a Milano in via Plinio 38.

Il tragico episodio, rievocato in aula dal presidente dott. Palaia, accadde il 16 settembre '65, sul campo militare di Venaria. Quel giorno era stato organizzato un lancio di paracadutisti per consentire alla ditta «Ultravision» la realizzazione di un «carosello» per la tv. Il Torrengo, pilota civile, con il bimotore De Haviland «DH89 A. Rapide» recante la sigla «I. Baby», e appartenente all'Aero Club di Torino, aveva portato otto paracadutisti alla quota di 900 metri. Tre si gettarono durante il primo giro, gli altri cinque al secondo.

Quindi l'apparecchio incominciò la discesa con ampie volute. Effettuò un primo passaggio a 15 metri da terra per segnalare che aveva terminato il suo compito e per gettare due borse che contenevano indumenti dei paracadutisti. Proseguendo il volo per rientrare al campo dell'Aeritalia, il Torrengo stava virando a sinistra. Doveva raggiungere quota 300 per riprendere il contatto radio con la sua base, ma a 100 metri il motore di sinistra perse dei colpi e l'elica rallentò i giri.

Il bimotore girò più stretto e si ritrovò nella posizione di prima. In situazione di pericolo, il pilota «picchiò» verso il campo per riprendere velocità e si abbassò sino a due metri dal prato su cui si trovava la «troupe». Gli operatori Mario Battistoni ed Onofrio Pulli, vedendo l'apparecchio puntare su di loro, scapparono. Più coraggioso, il Rimoldi si alzò in piedi e puntò la cinepresa verso l'apparecchio.

Fu preso in pieno volto dal carrello e dal tubo di scappamento. La cinepresa andò in frantumi e l'operatore rimase decapitato. Interrogato dal presidente, il Torrengo ha dichiarato: «Avevo visto prima il gruppetto di persone entrare nel campo, ma non l'ho più visto al secondo passaggio perché avevo gli occhi fissi sugli strumenti di bordo; inoltre, con quell'assetto di volo, davanti a me avevo un angolo morto di visuale di almeno 100 metri. Ho sentito l'urto, ma credevo di avere toccato il prato. Subito dopo ho atterrato su quel campo, nonostante la proibizione dell'autorità militare».

L'ingresso sul campo di volo è vietato a chiunque, ma il comando di Roma aveva rilasciato uno speciale nulla-osta agli operatori della «Ultravision». Il difensore, avv. Boselli, sostiene che si è trattato di disgrazia dovuta all'imprudenza del Rimoldi. I parenti della vittima si sono costituiti parte civile, assistiti dall'avvocato Sardo.

Giorgio Leopoldo Torrengo

Su «La Comunità economica europea ed i problemi derivanti dal Kennedy Round» terrà stasera alle 18,15 una conferenza, in v. Lagrange 20, il dott. Ruggero Cumirolli, direttore della Sorte.

Rubano a Milano 2 pistole, vengono a venderle a Torino

Due giovani arrestati stamane a Porta Palazzo

Due giovani ladri sono stati arrestati stamane a Porta Palazzo: tentavano di vendere due pistole ed altro materiale rubato ieri sera a Milano. Sono Silvino Serra, 29 anni, residente a Verona e Ezio Bongiovanni, 20 anni, residente ad Avio in provincia di Trento. Dopo aver svaligiato il negozio di un fotografo milanese, i due sono riusciti a smerciare subito parte della refurtiva, ma non una Beretta calibro 9 e una pistola a tamburo cal. 7,65.

In treno hanno raggiunto Torino, sono andati a Porta Palazzo e al mercato hanno cercato qualche cliente. Ma da qualche tempo il dottor Rasero del commissariato Borgo Dora ha istituito un servizio di sorveglianza contro il commercio clandestino di armi ed il maresciallo Galullo ha bloccato i due prima che riuscissero a liberarsi delle armi. Sono stati anche fermati due uomini che sono stati visti parlare con i giovani ladri: portati in commissariato sono interrogati.

i lettori ci scrivono

Così si muore

«Leggo, a proposito della recente tragedia di Bagnolo: "Trova i genitori uccisi dalle esalazioni di una stufetta". Non sono le esalazioni, cioè le perdite di gas, che uccidono tanto spesso, ma l'asfissia dovuta all'enorme consumo d'ossigeno che fanno le combustioni a gas liquido. Eppure nessuno mostra di sapere una cosa elementare, e cioè che ogni cosa che brucia consuma l'ossigeno contenuto nell'aria, perché l'ossigeno è un comburente, cioè non brucia ma è necessario alla combustione.

«Quando l'ossigeno contenuto nella stanza in cui è accesa una stufa è stato consumato tutto dalla stufa stessa — dalle persone che respirano lì dentro, la stufa si spegne e inonda la stanza di gas, ma a quel punto la morte è già arrivata per asfissia. Chi fa la triste scoperta trova una stufa spenta che ha riempito una stanza di esalazioni gassose, e molto semplicisticamente parla di stufa difettosa: il che non è vero, perché non può rimanere accesa una stufa se l'ossigeno è finito!».

Segue la firma

Hostess disoccupata

«Ho inoltrato a suo tempo in termini sulla regolare domanda per essere assunta e per le mele essere "visionata" come hostess dalle linee aeree dell'Alitalia.

«Tutti i giornali nazionali e in special modo il quotidiano di larga tiratura "La Stampa" hanno dato al concorso una vasta eco, dicendo che non si trovano ragazze in Italia che siano a conoscenza delle lingue e se le conoscono lo è in modo piuttosto empirico. Sono segretaria d'azienda, frequento il terzo anno di lingua inglese al [illegible] Institute di Torino e il terzo di francese. Sono stata in Inghilterra due mesi per perfezionarmi; sono giovane (venti anni) e a detta degli altri abbastanza carina.

«Sebbene sicura di avere tutti i requisiti necessari per poter ben figurare nel numero delle hostess non ho ricevuto alcun cenno in merito, perché probabilmente manca la raccomandazione. Ne serve ho un parente prelato presso la S. Sede e un altro in Parlamento per un partito di maggioranza».

Segue la firma

Il rumore imperversa

«Permettetemi di attirare l'attenzione del pubblico sui rumori inutili prodotti in gran copia nella città. Mi riferisco in particolare agli scappamenti delle motociclette.

«Si può ritenere non necessario l'uso di tubi molto aperti per la resa dei motori. E' invece provato scientificamente il danno causato all'equilibrio del sistema nervoso da sollecitazioni acustiche eccessive. Ormai, purtroppo, è usuale sentire correre a tutto gas motociclette rumorosissime, in pieno giorno e piena notte, a scapito delle più comuni regole di educazione. E' almeno indecoroso che si permetta una situazione simile, specie quando esiste una legislazione specifica in materia.

«Alcuni anni fa, a Torino, esisteva una campagna contro i rumori. I vigili urbani armati di un apparecchio particolare, che permetteva a trovare multavano i contravventori. Se questi agenti, oggi forse dimenticati in qualche angolo di deposito, fossero rispolverati non sarebbe niente male. Ma troppi tele allora, troppa indifferenza oggi. Il rumore imperversa a Torino».

Segue la firma

echi di cronaca

La tragedia di ieri sera sul rettilineo lungo la Dora

Quindicenne va a ballare ruba una «500» e s'uccide

Non sapeva guidare, ha sbandato e si è rovesciato - I genitori lo aspettano tutta la notte; poi, su segnalazione della polizia, vanno all'ospedale - Il drammatico riconoscimento - «Era un bravo ragazzo, faceva il decoratore, usciva soltanto nei giorni di festa»

Un ragazzo di 15 anni è morto al volante di un'auto rubata. Si chiamava Savino Di Natale, lavorava come decoratore ed abitava in via San Domenico 12. La sua famiglia è originaria di Venosa in provincia di Potenza. I genitori si sono sposati giovanissimi: il padre Francesco, catramista, ha 37 anni, la madre Maria Modello, 31 anni. Hanno altri tre figli: Giovanni, 11 anni, Rita ed Emanuela, di 7 e 10 anni.

Savino era un bravo ragazzo, bene educato, lavoratore. Usciva soltanto nei giorni di festa. I genitori rifiutano di credere che abbia rubato la «500» da solo. «Non era pratico di macchine — dicono — non sarebbe mai stato capace di metterne in moto una senza le chiavi». L'auto rubata è stata infatti messa in moto collegando i fili dell'accensione; manca anche il libretto di circolazione. Tipico furto compiuto da un «professionista».

In questi ultimi giorni, la polizia ha sorpreso su macchine rubate ragazzi molto più giovani di Savino Di Natale. Un dodicenne ed un quattordicenne in tre giorni ne hanno rubate addirittura cinque. Ma si tratta di ragazzi sbandati, pratici della guida, smaliziati. Savino Di Natale invece non sapeva proprio guidare e lo dimostra l'incidente nel quale ha perso la vita. L'ipotesi che la «500» gli sia stata prestata da un ladro «per fare un giro», non è da escludersi.

Savino Di Natale, dicono i genitori, è uscito nel pomeriggio di ieri per recarsi con alcuni amici a ballare presso un dancing di corso Vittorio. La «500» è stata rubata dopo le 21 in via Châtillon 27, alla Barriera di Milano, al geometra Eugenio Bertolino, 27 anni, che si era recato a trovare la fidanzata. A quell'ora i genitori del ragazzo, che doveva rientrare per cena ed era sempre stato puntuale, sono già in ansia.

Alle 22,15, sul lungodora Firenze, la sciagura. I passanti vedono la «500» sfrecciare sul rettilineo a velocità sostenuta. Il guidatore perde senza alcuna ragione il controllo del volante, sbanda, urta il gradino del marciapiede. L'auto si rovescia, striscia per qualche metro, poi ripiomba sulle quattro ruote in mezzo alla strada. E' ridotta ad un mucchio di rottami. I soccorritori faticano a estrarre il corpo inanimato del guidatore.

Con un'ambulanza il giovane, che dimostra circa diciotto anni, viene portato al vicino Istituto Maria Adelaide. Ha battuto la testa contro la carrozzeria, muore pochi minuti dopo il ricovero. In tasca non ha documenti. L'auto è priva del libretto di circolazione, ma è evidente che è stata rubata perché per avviare il motore sono stati collegati sotto il cruscotto i fili dell'accensione. Il furto viene denunciato soltanto un'ora dopo, quando il geom. Bertolino esce dalla casa della sua fidanzata.

I genitori di Savino Di Natale trascorrono la notte alzati, in angoscia. All'alba il padre telefona all'ufficio di notturna della Questura per sapere se hanno notizie del figlio. Il funzionario dice che c'è un ragazzo ferito all'ospedale, ma sembra più vecchio. Mezz'ora dopo Francesco e Maria Di Natale, nella camera mortuaria del Maria Adelaide, riconoscono nel ladro il loro Savino.

Stamane gli amici del giovanissimo decoratore, hanno detto le stesse cose dei genitori: «*Non sapeva guidare, ci chiedeva sempre di insegnargli, di fargli fare un giro sulla nostra auto, ma ci siamo sempre rifiutati*». Forse ieri sera Savino Di Natale ha ceduto alla tentazione aiutato da un altro ragazzo privo di scrupoli. Questo gli avrebbe prestato l'auto rubata e si sarebbe tenuto in tasca il libretto di circolazione di cui non si è trovata traccia.

— Il manovale Decimo Composto, 53 anni, sposato, abitante in corso Regina Margherita 188 è stato travolto da un pullman. Stamane verso le sette percorreva via Cernaia con il suo ciclomotore diretto verso Porta Susa. All'angolo di via Avogadro è stato investito da un'autobus della linea 51 che gli è sopraggiunto alle spalle.

Il Composto è stato ricoverato all'ospedale Maria Vittoria: ha un trauma cranico con commozione cerebrale e altre lesioni interne. Verso mezzogiorno le sue condizioni si sono ulteriormente aggravate ed è stato trasferito al Centro neurochirurgico delle Molinette.

I genitori di Savino Di Natale sono affranti: «Era un bravo ragazzo»

La salma stasera a Courmayeur

Da tutta Europa per le esequie di Toni Gobbi

dal corrispondente

Aosta, venerdì sera.

Le spoglie di Toni Gobbi giungeranno a Courmayeur in serata. Il recupero delle salme delle quattro vittime della valanga del Sassolungo, risultato più lento e difficile del previsto, e il disbrigo delle pratiche burocratiche hanno ritardato stamane la partenza del furgone funebre, che è seguito dalla moglie di Toni Gobbi, Romilda Bertolier, dai figli Maria Barbara e Gioacchino, e da una delegazione di guide di Courmayeur.

La camera ardente è stata allestita nella sala del Museo della Casa delle guide. I funerali sono stati fissati per domenica alle ore 10,30. Oltre alle massime autorità politiche e militari della Regione saranno presenti rappresentanze di guide della Valle d'Aosta e di ogni parte d'Italia, di Chamonix, della Savoia, di Zermatt, del Cantone Vallese, di tutta la Svizzera, maestri di sci delle scuole italiane, francesi, svizzere, alpinisti di tutta Europa, compagni di cordata di imprese clamorose, clienti delle settimane sci-alpinistiche, dirigenti del Cai e della Fisi.

I suoi amici più cari sono già arrivati a Courmayeur in mattinata. La salma verrà vegliata a turno dalle guide e dai maestri di sci del Monte Bianco. Dopo il servizio funebre, che sarà officiato dal parroco alpinista don Cirillo Perron, Toni Gobbi verrà sepolto nel cimitero di Courmayeur, ai piedi del Monte Bianco, accanto a Rey, Petigax, Ollier ed a tanti altri alpinisti di fama mondiale.

i. v.

Una delle ultime fotografie della guida Toni Gobbi

Cinque negozi falliti ad Asti in pochi giorni per troppa concorrenza

Asti, venerdì sera.

(r. m.) Una serie di fallimenti sono stati dichiarati in questi giorni dal Tribunale e riguardano soprattutto ditte commerciali. Sono stati infatti chiusi un «mercato del mobile», due negozi di elettrodomestici, uno di frutta e verdura ed una macelleria. E' la prima volta che ad Asti un macellaio viene dichiarato fallito.

Nella relazione su uno di questi fallimenti viene posto in rilievo che la causa del dissesto è soprattutto da ricercarsi nell'elevata concorrenza dovuta all'alto numero di licenze commerciali rilasciate in una città di 70 mila abitanti. Inoltre negli ultimi tre anni sono stati aperti quattro supermercati.

I negozi lamentano inoltre che parte del commercio gravita su altre zone come Torino, Chieri, Acqui ed Alessandria, data la particolare conformazione geografica della provincia. Sul capoluogo convergerebbero appena le popolazioni di 25 comuni su 120. Ad aggravare la situazione economica sarebbe anche il basso reddito. La provincia di Asti è tornata all'ultimo posto nella graduatoria delle province piemontesi in ordine al reddito pro capite: 661.872 lire annue, contro 1.038.750 lire di Torino, 828.934 di Vercelli, 800 mila 311 di Novara, 729.000 di Alessandria e 714.234 di Cuneo.

Una mostra filatelica e numismatica è stata inaugurata ieri ad Alpignano, nella Biblioteca civica «Caduti per la Libertà». E' dedicata, per la filatelia, agli Antichi Stati italiani, alla storia postale, all'aerofilatelia e alle raccolte tematiche; per la numismatica all'impero romano, al regno d'Italia e allo Stato pontificio. La rassegna si chiuderà domenica alle 17, con la premiazione.

E' andato all'estero l'«annegato» di Avigliana

L'assicuratore si è fatto vivo "Tornerò, mandatemi dei soldi,,

Pare che abbia sofferto di una grave amnesia - Ha telefonato ad un amico - I familiari cercano di conoscere dove si trova: si suppone che sia in Francia - La moglie non lo ha denunciato, spera che torni presto

Ci telefonano da Asti:

La notizia che l'assicuratore astigiano Marco Orio, di 30 anni, scomparso poco più di un mese fa, è vivo non ha destato molta sorpresa ad Asti e a Villa San Secondo, dove abitano la moglie con la figlioletta di due anni e gli anziani genitori. Anche quando tutto lasciava supporre che l'uomo fosse rimasto vittima di una disgrazia, i parenti dell'assicuratore hanno sempre sperato che un giorno o l'altro Marco Orio sarebbe ritornato a casa. Nessuno ha mai pensato al suo suicidio. Era già fuggito di casa tempo fa, era stato ritrovato dal fratello una settimana dopo. Questa volta la sua assenza è durata un mese e 10 giorni. A Villa San Secondo un amico di famiglia ha detto: «*Non sono tanto sicura che voglia ritornare ora a casa, forse attende un appello del padre della moglie prima di farsi vedere*».

Quali sono le cause che hanno indotto Marco Orio a simulare il suicidio nel lago di Avigliana per poi fuggire all'estero? L'assicuratore è in possesso di un regolare passaporto rilasciato due anni or sono dalla questura di Asti. Nessuna denuncia è stata finora presentata a suo carico. L'unica persona che poteva denunciarlo era proprio la moglie, per abbandono del tetto coniugale e mancata assistenza. Ma Veranna Barrera, 29 anni, insegnante elementare, non lo ha fatto perché intende perdonare al marito purché ritorni presto a casa.

I familiari sono già stati avvertiti che l'assicuratore si è fatto vivo. Con tutta probabilità sono già in movimento da diversi giorni per cercare di conoscere l'indirizzo esatto e il luogo dove l'assicuratore attualmente si trova. Molto probabilmente egli è in Francia. Alcuni giorni fa l'Orio ha telefonato a un amico residente a Torino chiedendogli una somma di denaro per poter rientrare a casa. Nel corso della conversazione telefonica, l'Orio avrebbe dichiarato di essere stato colpito da una grave amnesia. L'amico gli ha mandato il denaro.

Il 13 febbraio l'Orio arriva alle 18,30 ad Avigliana, parcheggia l'auto davanti all'albergo Grande Lago e dichiara al proprietario che intende andare in barca a pescare e che sarà di ritorno verso le 20 per cena. «*Tengo le chiavi della macchina — dice — ho paura che cadano in acqua*». Poi dal cofano tira fuori un canotto e gli attrezzi per la pesca e si avventura sul lago. A mezzanotte non ha ancora fatto ritorno e l'albergatore avverte i carabinieri. Il giorno dopo si ritrova il canotto vuoto.

L'Orio sembra che abbia ritirato una somma di denaro prima di scomparire. Inoltre non ha restituito una «500» che aveva preso a noleggio da una ditta torinese. Probabilmente l'auto gli è servita per andare all'estero. La testimonianza decisiva la porta un commerciante, Salvatore Ciari, una ex guardia notturna. Il Ciari, che conosce bene l'Orio perché in passato ha avuto con lui rapporti di affari, si presenta al nostro giornale e dichiara di averlo incontrato il giorno successivo alla scomparsa. Mentre lo si cercava nei laghi di Avigliana, era a Torino. Avvicinato dal Ciari in corso Vittorio, lo tratta bruscamente: «*Mi lasci in pace, sono affari miei*».

Si sospendono le ricerche. Quando ha terminato il denaro che aveva in tasca, ha telefonato

v. m.

Marco Orio è scomparso dal 13 febbraio: la moglie Veranna lo ha perdonato

De Chirico in posa alla lapide di Nietzsche

Per completare il materiale illustrativo di un nuovo libro a lui dedicato, Giorgio de Chirico (nella foto sotto la lapide di Nietzsche) è stato a Torino nei giorni scorsi per consentire a un fotografo di ritrarlo sullo sfondo di alcune di quelle piazze contornate da portici e popolate di monumenti che oltre cinquant'anni fa gli hanno ispirato l'idea della pittura metafisica. Quelle architetture, che nei quadri del «pictor optimus» sembrano definire degli spazi puramente immaginari, con qualcosa di magico e di fantastico insieme, hanno infatti avuto ogni puntuale riferimento in alcuni tipici ambienti dell'urbanistica torinese.

In fiamme i boschi sopra Bussoleno, Borgone e Condove

Notte all'addiaccio degli abitanti mentre il fuoco minaccia le case

Abbandonate fino a stamane le borgate di Falcemagna e San Valeriano - In pericolo anche una centrale elettrica ed il ripetitore tv - Forse gli incendi provocati da imprudenze dei turisti di ieri

Furiosi incendi sono divampati nel tardo pomeriggio di ieri nei boschi della Val Susa. A causa del vento di tramontana la situazione è diventata ben presto drammatica. Le frazioni Falcemagna e S. Valeriano sono state direttamente minacciate. Il fuoco ha raggiunto le prime case, tutti gli abitanti si sono prodigati con i vigili del fuoco di Torino, di Susa, di Bussoleno, i carabinieri, le guardie forestali per bloccare l'incendio. Tutti hanno trascorso la notte all'addiaccio, alcune cascine isolate sono state abbandonate. Anche una piccola centrale elettrica ed il ripetitore della televisione sono stati sfiorati dall'incendio.

A Falcemagna, sopra Bussoleno, le fiamme erano divampate ieri sera. Probabilmente il fuoco covava già da alcune ore nel sottobosco, fra le sterpaglie. Al tramonto il vento è ancora aumentato, soffiavano raffiche ad oltre 70 chilometri all'ora. L'incendio è cominciato a 800 metri di altitudine: in breve le fiamme sospinte dal vento, si sono propagate su un fronte di 500 metri, minacciando direttamente le case della borgata. Gli abitanti sono corsi a dare man forte ai vigili del fuoco. Anche la centrale elettrica che fornisce energia alla borgata Gragno, di proprietà dell'ing. Carminati, ha rischiato di essere distrutta, ma l'opera di contenimento è riuscita ad evitare i danni. Stamane non vi è più pericolo, l'incendio è ormai ridotto a qualche focolaio in località disabitate ricoperte di arbusti ed è sotto controllo.

Nella zona sopra Borgone scene di angoscia e di terrore si sono ripetute alla borgata San Valeriano. In questa zona l'opera di soccorso vede impegnati anche i vigili del fuoco volontari di Borgone, Condove, Sant'Antonino, Giaveno. L'incendio era scoppiato verso le 15 in un bosco di querciòli e ben presto ha messo in pericolo tutte le case della borgata, un'antenna ripetitrice della Rai-tv. Accorrevano i pompieri, ma il vento, la zona irta di rocce e di burroni, hanno reso quasi impossibile l'opera di spegnimento. Le fiamme, nella notte, hanno raggiunto il fronte di un chilometro ed erano ormai vicinissime alle abitazioni di San Valeriano: i pompieri hanno dovuto isolare molte case adiacenti alla boscaglia in fiamme, coadiuvati dalla popolazione; le fiamme sono poi dilagate per il pendio della montagna, dove la boscaglia è costituita, trovando facile esca.

Il carabinieri hanno aperto un'inchiesta, non si esclude che l'incendio sia doloso o causato dall'imprudenza di qualcuno: ieri centinaia di turisti circolavano fra i boschi. Stamane la situazione è migliorata, dopo una nottata di paura non rimangono che pochi focolai, tutti sotto controllo, anche perché il vento si è finalmente calmato.

Anche nella zona di Avigliana parecchi incendi hanno impegnato i vigili del fuoco locali, di Giaveno e di Almese, con numerosi volontari, nei boschi della Benna Bianca, in quelli tra la Dora e lo stabilimento Fiat di Avigliana, dietro al castello, nei boschi dell'ex stabilimento Montecatini, e in regione Mareschi, ad ovest del Lago Grande. In tutti i casi malgrado l'infuriare del vento che lo ha reso difficile, il lavoro dei vigili del fuoco è riuscito ad evitare gravi danni e pericolo per le abitazioni.

Sedicenne travolta muore all'ospedale

E' morta alle Molinette la sedicenne Rossana Di Salvia. Ieri sera percorreva a piedi la provinciale Favria-Rivarolo ed è stata investita alle spalle da un'auto. La ragazza era uscita dalla stalla di via Favria 43, dove abitano i suoi parenti e si era incamminata verso Rivarolo. Favria. E' stata travolta dalla «500» di [illegible], 30 anni, un giovane di Cuflando, che non l'ha vista. La giovane è finita sul cofano dell'auto infrangendo col capo il parabrezza.

La macchina, dopo l'urto, ha proseguito per alcuni metri la corsa; quando stava per fermarsi veniva urtata da un'altra auto che la seguiva, guidata da Vincenzo De Lorenzis, di Favria.

All'Università Popolare (presso la facoltà di Scienze, v. Principe Amedeo 8), stasera alle 21,15, la contessa Maria Teresa Balbiano d'Aramengo parla su «Francesca da Rimini nella Divina Commedia».

Una lunga stagione che finirà soltanto a maggio

Al Sestriere, neve di primavera

Per gli sciatori comincia il più bel periodo dell'anno

Mercoledì al Sestriere nevicava. Una tormenta coi fiocchi, catene alle ruote delle auto, un nuovo strato di neve fresca sul fondo già abbondante depositato nei mesi scorsi. Oggi c'è un sole splendente che sembra voler dare il benvenuto alla primavera che farà domani il suo ingresso ufficiale nell'anno 1970. Inizia il più bel periodo della stagione, quello in cui si scia in un ambiente accogliente con il sole che riscalda e abbronza (particolare non trascurabile), su una neve facile in pista e percorribile senza difficoltà anche dove è più alta e non battuta.

Senza più code

Quest'anno le precipitazioni sono state tarde e talmente abbondanti da creare addirittura una situazione di relativo pericolo nei tratti più esposti dove le valanghe cadono facilmente, ma al Sestriere di pendii malsicuri se ne trovano veramente pochi e non dovrebbero esserci problemi in questo settore. L'industria dello sci ha monopolizzato tutta la larga conca compresa tra Banchetta, il Sises e il Fraiteve e gran parte dei pendii sono ben battuti dai «gatti delle nevi», perlomeno quelli più ripidi e più soggetti allo spostamento della neve. Rimane la possibilità di divagare in bosco, di scegliere i margini delle piste battute sulla Banchetta, o i dolci pendii che scendono dal Sises lungo i classici itinerari primaverili, ora trasformati in piste a durata annua, di San Sicario e Rio Nero.

Il complesso d'impianti meccanici del Colle ha acquisito ormai una buona autonomia di funzionamento e le tanto temute code dei giorni festivi sono quest'anno assai meno intense. La folla ha imparato a servirsi di tutti gli impianti, non soltanto di quelli immediatamente in vista dal «campetto» e automaticamente con una miglior distribuzione è venuto un vantaggio per tutti. Un passo alla volta il potenziamento continua, quest'anno concretizzato dalla costruzione del nuovo skilift di Borgata, il «Combetta» che ha il pubblico più ampio, quello dei principianti. Rimane soltanto aperto il problema del doppio biglietto per il gruppo di mezzi meccanici del Colle e per quello di Borgata, che sembrava in via di soluzione lo scorso anno ed è invece tornato adesso in alto mare.

Le condizioni d'innevamento eccezionali permettono di prevedere il prolungamento della stagione fino ai primi di maggio: un mese e mezzo di sci primaverile.

E. V.

Concluso ieri al colle il Trofeo Saette-Coca Cola

Piccoli campioni dello sci al bivio: scuola o sport?

dal nostro inviato

Sestriere, venerdì sera.

Elena Matous non può fare a meno di essere felice. Il general manager della Coca Cola, ing. Gilbert J. Manzzini, e il rappresentante dello Sci Club Topolino le hanno appena consegnato le medaglie d'oro, due splendide coppe, e molti altri premi. Il sorriso si apre sul volto abbronzato incorniciato da lunghi capelli biondi nel quale gli occhi chiari splendono di gioia. Per lei questa è stata la stagione delle vittorie, in gran parte inaspettate. Sette titoli nazionali conquistati ai campionati assoluti e di categoria. Gli ultimi due vinti ieri qui al Sestriere, con estrema facilità. Non esiste specialità che non la veda primeggiare: slalom gigante, speciale, discesa libera, fa lo stesso. Un'unica ombra in tanto buonumore: l'esclusione dalla nazionale azzurra. Di questa vicenda che già ha suscitato molte polemiche Elena non parla troppo volentieri, il sorriso le si spegne sulle labbra e affiora una certa superbia che stona in una ragazzina.

«Sia io che mio padre aspettiamo che qualcuno si faccia vivo. Continuo a vincere: la Federazione dovrà pur fare qualcosa. Non chiedo nulla, se vogliono vengano a cercarmi».

Elena vive a Cortina d'Ampezzo, dove studia nel primo corso del liceo linguistico, ma la maggior parte dell'anno la trascorre a gareggiare sugli sci. Fa parte d'una famiglia di sportivi. La madre, che prima del matrimonio si chiamava Struberova, e il padre Milan Matous, sono di origine cecoslovacca. Papà Matous è stato nel passato un grande campione sportivo: olimpionico di hockey su ghiaccio e giocatore di Coppa Davis di tennis. Ed è stato proprio Milan Matous a dare il là alla polemica ponendo l'alternativa tra sua figlia e l'allenatore della nazionale Sforzas. Ovviamente la federazione non ha potuto accettare il ricatto ed Elena è finita fuori squadra.

«Il mio obiettivo — dice la quindicenne campionessa — è di continuare a sciare per emulare il babbo. Debbo ringraziare lui e in particolare il mio allenatore Germano Dossaccio (lo scriva, è il miglior preparatore che ci sia) se ho raggiunto simili risultati».

Altro personaggio del Trofeo Saette Coca Cola, è Herbert Plank. Compagni e tecnici lo considerano il futuro Thoeni. Scia molto bene, ma nelle due prove di questi campionati non è stato molto fortunato. Nello «speciale», pur ottenendo il miglior tempo in entrambe le manches, è stato squalificato per avere saltato una porta. Ieri, nel gigante, è caduto due volte. Per lo sci ha lasciato la scuola.

Della sua sfortuna è stato avvantaggiato Piero Gros, che si è così aggiudicato i due titoli in palio. Gros è esploso nel finale di stagione. Prima correva per la Sportinia e ora difende i colori dello Sci Club Meinesi. Anche lui non studia più.

Prendiamo l'occasione di questa rassegna di giovani per parlare dello Sci Club Sestriere.

«*La forza del Sestriere* — *ci spiega, il direttore sportivo Marcello Paltrinieri* — *sta nella categoria allievi, quella che raduna i ragazzi di 13-14 anni. Al Sestriere ci sono due autentici campioni, Paolo De Chiesa e Nanni De Ambrogio*.

«*Sono molti anni che vivo nell'ambiente dello sci* — *dice ancora Paltrinieri* — *e mai, debbo riconoscerlo, abbiamo avuto due ragazzi di questa età così forti. De Chiesa ha vinto nei recenti campionati europei per allievi il titolo nello slalom speciale e s'è classificato secondo nel gigante, vinto da De Ambrogio che, a sua volta, s'è piazzato terzo nell'altra gara. Una cena tutta in famiglia. Non era successo mai, se si considera in più che i due ragazzi sono cittadini*».

Paolo De Chiesa studia a Saluzzo. Suo padre, pur essendo appassionatissimo (anch'egli è un campione sportivo, ma nel golf) ritiene più importante, per ora, la scuola. Quando sarà ora di decidere per l'una o l'altra attività sarà il ragazzo a farlo.

Diversa è la situazione per De Ambrogio, che va a scuola a Ulzio e si allena quotidianamente al Sestriere. Babbo De Ambrogio, che ha un'attività nel campo dei materiali edili, ritiene che al figlio per proseguire in questo settore non sia necessaria la laurea. Parlando Nanni, finché ne avrà voglia, continuerà a gareggiare.

Oltre ai già citati De Ambrogio e De Chiesa ci sono altri giovani molto promettenti: Sara e Massimo Provera, Claudia Giordani e Giovanna De Chiesa, sorella del campione d'Europa. Il fenomeno Thoeni è destinato ad avere un seguito in Piemonte?

Cristiano Chiavegato

Gli azzurri al comando nella "Coppa delle Nazioni,,

1° Gustavo Thoeni - 3° Eberardo Schmalzl

nostro servizio

Pra Loup, venerdì sera.

La squadra italiana sta sorprendentemente conducendo la classifica provvisoria della Coppa delle Nazioni di sci dopo la prima serie di discese dello slalom speciale. Il fuoriclasse Gustavo Thoeni guida la graduatoria con un margine di quasi un secondo sull'austriaco Rofner e un vantaggio di poco superiore sull'altro azzurro Eberardo Schmalzl.

La Coppa delle Nazioni è la più importante gara a squadre e soltanto da quest'anno l'Italia vi è stata ammessa. Alle prove maschili e femminili partecipano le squadre degli Stati Uniti, del Canada, della Francia, della Svizzera e dell'Austria. Per la prima volta il confronto si disputa in Europa, mentre negli scorsi anni segnava la conclusione della *tournée* americana, ed è stata assegnata a Prà Loup la stazione «inventata» da Honoré Bonnet, che è stato fino a due anni fa il direttore tecnico delle squadre nazionali francesi.

Le gare in programma da oggi a domenica sono lo slalom speciale, lo slalom gigante (in due manches per gli uomini), e la discesa libera che concluderà la serie delle prove. La seconda manche dello slalom speciale verrà disputata quest'oggi.

Nella prova femminile la classifica provvisoria vede al comando l'americana Marylin Cochran, medaglia di di bronzo in combinata ai «mondiali», davanti all'austriaca Proell, e alla francese campionessa del mondo Ingrid Lafforgue.

Ecco le classifiche ufficiose.

Slalom speciale maschile: 1) Gustavo Thoeni (Italia) 49"47; 2) Harald Rofner (Austria) a 80/100; 3) Eberardo Schmalzl (Italia) a 92/100; 4) Hank Kashiwa (Usa) a 1"21; 5) Bob Cochran (Usa) a 1"60; 6) Joseph Loidl (Austria) a 1"88.

Slalom speciale femminile: 1) Marilyn Cochran (Usa) 39"7; 2) Annemaria Proell (Austria) a 64/100; 3) Ingrid Lafforgue (Francia) a 1"1.

j. h.

Bollettino della neve

Provincia di Torino — Ala di Stura cm 80, Balme 100-150, Bardonecchia 30-100, Meinesi 100-150, Cesana-Claviere 80-100, Chiomonte 70-100, Claviere 100, Gravere-Pian Gelassa 70-110, Locana 80-100, Oulx-Beaulard 70-120, Pragelato 60-90, Praly 60-90, Sauze d'Oulx 50-110, Sestriere 110-130, Usseglio 20-80, Viù 30.

Provincia di Cuneo — Artesina cm 200-230, Bagni di Vinadio 100, Briga Alta 30-100, Canosio 92, Chiusa Pesio 80-90, Crissolo 30-70, Demonte 100, Entracque 30, Frabosa 140-200, Limone 220-250, Lurisia 100-130, Monterosso Grana 30, Montoso 80, Pontechianale 60-90, Prato Nevoso 200-220, Prazzo 30, Rabuirni 100-200, Serra di Pamparato 110, Viola 30, Gede 100-150, Valle dei Castori 150-180, Vernante 150.

Valle d'Aosta — Cervinia cm 200-250, Champoluc 100, Cogne 110-140, Courmayeur 120-220, Gressoney 80, Joux 80-140, Gressoney La Trinité 90-170, La Thuile 110-200, Pila 70-110, Torgnon 70-100, Valtournenche 70-100.

Provincia di Novara — Alpe Devero cm 100, Bannio 120, Formazza 130-180, Macugnaga 50-200, Mottarone 80, Premeno 30, Piana di Vigezzo 100.

Provincia di Vercelli — Alagna cm 80-200, Alpe di Mera 100, Belmonte 60-130, Oropa 120-170.

Provincia di Alessandria — Caldirola cm 100.

Provincia di Imperia — Monesi cm 170-240.

Provincia di Brescia — Pontedilegno cm 70-150, Tonale-Paradiso 120-210, Temù 80-110, S. Pietro Aprica 70-120, Collio 100-150.

COCA-COLA sulla neve

Sulle nevi del Sestriere si disputa in questi giorni la finale del Gran Premio Saette Coca-Cola, il Campionato Italiano di Sci per ragazzi che tanta parte ha avuto nel rivelare le giovani speranze dello sci azzurro di oggi, da Gustavo Thoeni a Giulio Corradi, a Stefano Anzi, a Clotilde Fasolis. Una gara questa che ormai ha una sua tradizione e che è seguita da tecnici ed appassionati con estremo interesse. Con questa manifestazione la Coca-Cola Italiana, sempre presente ove lo sport significa gioventù, simpatia ed amicizia, ha voluto quest'anno offrire al Sestriere l'opportunità di ospitare una prova valida per il titolo di campione d'Italia.

La Coca-Cola Italiana in occasione degli ultimi Campionati del Mondo di Sci in Val Gardena ha presentato l'ultimissima novità per la sete sulla neve: un distributore portatile di bibite.

Ecco questo nuovo apparecchio in azione nella zona d'arrivo della discesa libera femminile.

Domenica la più prestigiosa competizione alpina

Una gara, la "Tre Rifugi„ e tanti itinerari sciistici

Al posto della solita gita suggeriamo una passeggiata in libertà sulle orme dei fondisti in corsa - I tracciati che congiungono il rifugio Garelli, l'Havis de Giorgio Mondovì e il Mettolo-Castellino

Prenderà il via domenica dalla Certosa di Pesio, in provincia di Cuneo, la XVIII edizione della «Tre Rifugi» per l'assegnazione del trofeo «Mettolo Castellino». Non si tratta soltanto della consueta gara sciistica ma di un autentico rally alpistico al quale parteciperanno squadre di fondisti militari, valligiani e cittadini che si daranno battaglia sui 30 km del percorso.

Unica nel suo genere, dopo la soppressione della famosa gara alpina «Trofeo Mezzalama», la «Tre Rifugi» è rimasta a testimonianza di una passione alpina profonda e sentita, nella sua espressione dilettantistica più vera. Nata quasi in sordina come una semplice gara di tipo escursionistico, è andata via via acquistando importanza tra gli atleti di tutte le nazioni alpine per la bellezza del percorso e l'impegno notevole che richiede ai partecipanti.

La «Tre Rifugi», è così chiamata perché tocca i tre rifugi alpini quali il Garelli, l'Havis de Giorgio Mondovì, e il Mettolo Castellino; sviluppa il suo percorso per oltre 20 km con un dislivello totale di 2000 metri attraverso ambienti e paesaggi di grandiosa bellezza. Una vera maratona alpina che ha visto iscrivere sul suo Albo d'Oro i più bei nomi del fondismo internazionale, l'ultima edizione è stata vinta dai «magnifici quattro»: Gianfranco e Aldo Stella, Gaston Durgnat, e Marcel Balleys che hanno impiegato alla pari il fantastico tempo di 1 ora, 18 primi e 8 secondi!

Organizzata come sempre in modo perfetto dallo Sci-Cai di Mondovì, dal comune di Roccaforte e dall'Ente Provinciale per il Turismo di Cuneo in collaborazione con il Ministero del Turismo e dello Spettacolo, la gara percorre un itinerario tra i più suggestivi delle Alpi cuneesi. Risalita la valle del Pesio, il tracciato tocca il rifugio Garelli situato in un magnifico anfiteatro dominato dalla gigantesca parete settentrionale del Marguareis. Lasciato il rifugio, si sale alla Porta Destrera e, passando per il lago Biecai, si tocca il rifugio Havis de Giorgio Mondovì.

Da questo rifugio si sale ai passi di Colla Rossa e Colla Bavrano, da cui si raggiunge la vetta della Cima Durand. Con un tracciato ormai prevalentemente in discesa, dalla punta si scende al rifugio «Mettolo e Oreste Castellino» da cui, superato il Trucco della Tura e lo Stallo Colletto, si perviene a Barraco di Roccaforte dove si trova lo striscione di arrivo della galoppata sciistica. I più bravi la compiono in meno di due ore; quelli più tranquilli possono impiegare anche 4-5 ore che è pur sempre un tempo rispettabile considerando i fortissimi dislivelli e la quota costante quasi sempre al di sopra dei 2000 metri.

Alla gara possono partecipare tutti gli iscritti alla Fisi purché superiori ai 20 anni e muniti di un certificato medico che attesti la buona salute. Non occorrono particolari formalità per iscriversi alle varie categorie, ma, per ragioni di ordine organizzativo, dato lo sviluppo del percorso, tutto in alta montagna, non si accettano più di 30 squadre formate da due elementi ciascuna che gareggeranno costantemente assistite lungo il percorso da una rete di controllo a vista.

La «Tre Rifugi» è una grande festa della montagna e come ogni anno non mancherà di richiamare nelle valli dell'Ellero e del Pesio atleti e appassionati dello sci alpino di ogni nazionalità. Un'ottima occasione questa, per conoscere le belle montagne del Cuneese e ancor più gli interessanti itinerari escursionistici che le Alpi Liguri e Marittime offrono ai patiti delle «pelli di foca». Si potrà seguire, tutto o in parte, il tracciato della «Tre Rifugi» con meno fretta degli atleti naturalmente, ma con molto più tempo per guardarsi attorno e scoprire così nuovi e interessanti panorami.

Andrea Mellano

SOLTANTO IN VAL D'AOSTA CONTINUA IL MALTEMPO

L'inverno si congeda con il sole

ROMA, venerdì sera.

L'Aeronautica ha comunicato stamane le previsioni del tempo sull'Italia valide fino alla mezzanotte di oggi: «Al Nord, al Centro e sulla Sardegna, sereno o poco nuvoloso. Al Sud e sulla Sicilia, nuvolosità irregolare con residue piogge e temporali su Calabria e Puglia; tendenza a miglioramento. Temperatura in lieve diminuzione».

Aosta, venerdì sera.

Cielo coperto in Valle d'Aosta. Nevischio nella zona del Monte Bianco, tormenta sul Cervino con forti venti settentrionali che soffiano ad oltre 80 chilometri all'ora. Temperature della mattinata: 8 gradi ad Aosta, 0 gradi a Courmayeur, —3 a Cervinia, —15 al Rifugio Torino, —17 a Plateau Rosa.

Avigliana, venerdì sera.

Poco dopo mezzanotte è cessato il vento che per tutta la giornata di ieri ha soffiato sulla Valle di Susa. Stamane cielo terso e bellissimo sole. Temperatura in lieve aumento: 8 gradi alle 8 ad Avigliana.

Verbania, venerdì sera.

Cielo sereno e ancora vento sostenuto sulla zona del Verbano. Piuttosto mosse le acque del lago. Minime della notte intorno a 0° nei centri rivieraschi, ancora al di sotto nelle valli, ove per tutto ieri e ancora la notte scorsa si sono avute bufere di vento e di neve.

Alessandria, venerdì sera.

Cielo sereno anche stamane su tutto il territorio alessandrino. La temperatura è stazionaria: ieri si è avuta una massima di 15 gradi, stamane alle otto il termometro in città era a 3 gradi.

Novi Ligure, venerdì sera.

Il cielo si mantiene sereno nel Novese e nelle vallate del Borbera e del Lemme: bufera di vento nella notte nella zona collinare e sulla valle Scrivia: alle 7,30 il termometro segnava +4°.

Vigevano, venerdì sera.

Cielo sereno stamane su tutta la Lomellina e temperatura in leggero aumento. Nella zona è cessato il vento che ha soffiato ieri per tutta la giornata. Alle sette e mezzo la colonnina di mercurio segnava 3 gradi.

Ovada, venerdì sera.

Cielo sereno su tutto l'Ovadese e Valli d'Orba e Stura. La temperatura alle 7 ad Ovada era di 4 gradi.

Acqui, venerdì sera.

Prima giornata di sole primaverile nell'Acquese, sull'alto Monferrato e nelle val Bormida. La temperatura alle 7,30 era di 4 gradi.

Asti, venerdì sera.

Il cielo è completamente sereno su tutta la provincia di Asti. Alle 7 la temperatura nel capoluogo era di 2°; massima di ieri 14°.

Cuneo, venerdì sera.

Cielo sereno stamane su tutto il Cuneese, splende il sole sui campi di sci gremiti di sportivi; stazionaria la temperatura: 8 gradi alle 7,30 nel capoluogo.

Genova, venerdì sera.

L'inverno si congeda dalla Riviera con una splendida giornata di sole. Una leggera tramontana rende frizzante l'aria, ma il clima è decisamente primaverile. Alle 8 di stamane il termometro segnava 11° a Genova, 12-14° nelle due Riviere. Il mare è poco mosso sulla costa, mosso al largo.

Imperia, venerdì sera.

Sulla Riviera dei Fiori giornata quasi estiva con cielo limpidissimo, ma mare leggermente mosso; temperatura alle nove +16°.

FIRENZE — E' morto a Firenze, all'età di 68 anni, il chirurgo prof. Ugo Stoppato, già primario dell'Arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze fino al 1954.

BARI — Un aereo biposto da turismo «MB 308», dell'Aeroclub di Palese Macchie; le due persone che erano a bordo — l'istruttore di volo, Paolo Cappato e l'allievo pilota Maria Mangeo — sono rimasti pressoché illesi.

Parma: lei sullo schermo mentre Bubi va dal giudice

Tamara alla "prima„ del film più sexy

I manifesti dell'castmancolor «Le nipoti della colonnella», vietato ai minori di 18 anni, dopo 47 tagli, precisano che «le foto non possono essere esposte al pubblico» - La storia dei «killer» che prendevano i milioni ma non si sognavano di attentare alla marchesa

dal nostro inviato

Parma, venerdì sera.

Scrive un giornale: «Tre registi (Zeffirelli, Lattuada e Risi) si sono interessati (in concorrenza) della vicenda di Tamara. Vista la Miss a Roma sul «set» dei fumetti ne hanno ammirato l'arte senza professione». Brava, bella e ingenua: se la strada non sarà cattiva, la Baroni potrà davvero «sfondare».

Parma da ieri è inondata di manifesti per il lancio in prima nazionale — Tamara Baroni in lettere cubitali — del film «Le nipoti della colonnella» castmancolor, totalscope, rigorosamente vietato ai minori di 18 anni (47 tagli) ed a renderlo più piccante si precisa che «il materiale fotografico del film non può essere esposto al pubblico». La diva sarà presente alla proiezione: è giunta da Roma stanotte.

Tamara sullo schermo, Bubi dal giudice e Cocco in carcere. Questo il calendario di oggi. Tamara è bella. Bubi è ricco e Cocco un sardo taciturno in attesa della giornata calda (Bubi, Pier Luigi Bormioli, dovrebbe essere interrogato, «torchiato» dice qualcuno al giudice istruttore, dott. Furlotti quale accusato di procurato aborto, detenzione ed uso di droga), teste e parte lesa. Forse per sdrammatizzare o forse per sfida, la marchesa più tranquilla che mai ha dato un «party» ristretto nella sua villa di Marano.

In casa di Bormioli padre, il vecchio Rocco, pare ci sia stato un consiglio di famiglia per discutere le ripercussioni dello scandalo sull'azienda ed esaminare la possibilità estrema di evitare che ci sia il cambio della guardia preannunciato nella vetreria «Bormioli Rocco e Figli» attraverso un'unione dei pacchetti azionari dei Serra (famiglia della marchesa Maria Stefania) e dei Balestrieri (potente gruppo finanziario parmense). Il nome del sostituto, ormai di dominio pubblico, quello di Giorgio Balestrieri.

«Party» per la marchesa, riunioni d'affari per Bubi e abiti puliti in carcere (glieli ha portati l'altro giorno la moglie) per Ignazio Cocco.

Alle 8 del mattino in città in giro c'è poca gente, ma è quella buona. Sono quelli del giro degli Scaglia, dei Perlini, dei Camisa, del «Canio» (A. R., 34 anni, alias «Philip il marsigliese», contrariamente a quanti l'avevano scambiato per il Chiesa. Baffi alla Gengis Khan, aria distinta, ma una certa compiacenza a mostrarsi bene informato, un amico di Scaglia non si fa pregare troppo a raccontare. Tra un whisky e l'altro — mentre aspettiamo Philip, che poi non arriva perché ha fiutato il vento e preferisce non vedersi sui giornali, tanto che dimentica la sua «Flavia coupé» ferma a pochi metri — «Baffetti» parla, parla, quasi in un monologo. «Soltanto, non dite chi sono, oppure finisco nei guai». Che sia la «soffiata» buona?

Nereo Camisa, Giampaolo Scaglia e A. R., Philip il marsigliese. Secondo «Baffetti», ecco i fatti: «Conosco Enny e Giampaolo da molti anni. Per questo so qualcosa dell'affare di Tamara. Da molto tempo. Nel bar che frequento se ne parlava sempre. Chiacchiere? Vedete bene dove ci stanno portando. La storia di far fuori la marchesa è incominciata ai primi del '68. Primo ancora degli attentati del Perlini. Tamara ha proposto a Camisa di liberarla della rivale: "Sono disposta a pagare 20 milioni" avrebbe detto. L'altro risponde: "Ci voglio pensar su". Non ha alcuna intenzione di diventare un killer, ma il denaro gli fa gola. Risponde "sì" e tira nell'affare lo Scaglia. Anche questi accetta. I due tracciano un piano, non per uccidere la marchesa ma per giocarsi i soldi di Tamara, anzi, di Baby, perché tanto era lui che pagava. Ci vuole un "duro" con la grinta, da presentare a Tamara, meglio se un reduce della Legione Straniera. E viene creato il personaggio di "Philip il marsigliese". Marsiglia l'ha vista in cartolina, la Legione la conosce attraverso il cinema, di francese ha solo il soprannome. La parte però la sa fare e con quella faccia Tamara non ha dubbi: è l'uomo che ci vuole».

Il narratore prosegue: «Lei va in Sardegna ad aspettare il colpo di pistola che dovrebbe eliminare Maria Stefania. Legge i giornali, ma non vi trova nessuna notizia del delitto. Allora torna, furiosa, gridando il "bidone" e licenzia tutti. Con 7 milioni in tasca questi non chiedono di meglio. Tamara, intanto, cerca il Perlini».

«Baffetti» finisce il racconto. Sta per andarsene, ma torna indietro: «C'era un tizio che li frequentava da fuori. Uno che veniva su una vecchia "600" da Milano. Si trovavano spesso». Un dubbio? Ma! Forse il Cocco. Camisa e Scaglia hanno sempre negato di conoscere quelli coinvolti nel tentato omicidio in auto del 23 gennaio. Hanno cercato di starne fuori. Potrebbe essere un anello della storia.

Mario Bariona

Neppure un sanitario per i 30 mila allievi delle scuole di Monza

Il sindaco denuncia l'Ordine dei Medici che ha vietato ai suoi iscritti di assumere il servizio

MONZA, venerdì sera.

Il sindaco di Monza, dottor Giacomo Nava, ha presentato una denuncia alla Procura della Repubblica contro l'Ordine dei medici di Milano per interruzione di pubblico servizio. La vicenda che ha portato alla denuncia è cominciata oltre un anno fa, nel gennaio del 1969, quando l'Ordine dei medici, in relazione ad una particolare situazione in cui erano gli 11 medici scolastici di Monza, inviò una circolare ai propri iscritti con la quale, secondo quanto è scritto nella denuncia del sindaco, li si invitava a non accettare più incarichi sanitari per le scuole della città.

Infatti i medici scolastici di Monza, che dovevano attendere a circa 30 mila iscritti alle scuole del territorio del Comune, chiedevano che si rispettasse la loro posizione di liberi professionisti, senza un tassativo orario di lavoro, ma da chiamarsi secondo le necessità, facendo presente che spettava all'Ordine dei medici di scegliere, con propri criteri insindacabili, coloro che dovevano assumere l'incarico di medico scolastico.

Dal canto suo il Comune sosteneva invece che i medici scolastici dovevano rimanere in servizio negli istituti d'istruzione per almeno due ore al giorno e che la scelta era di esclusiva competenza delle autorità comunali. Dopo uno scambio di lettere polemiche fra gli undici medici scolastici e il Comune, alcuni mesi fa otto sanitari respinsero le proposte del sindaco e si dimisero dall'incarico. Gli altri tre continuarono la loro attività nelle scuole.

Nei giorni scorsi però, dopo una nuova circolare dell'Ordine dei medici, anche questi ultimi tre si sono dimessi e non c'è più un solo medico scolastico in una città di 85 mila abitanti. Di qui la denuncia del sindaco.

r. s.

Morandi trema [non è più favorito]

la danza

Arrivano 150 in "tutù,,

La tournée italiana del prestigioso American Ballet Theatre - La stagione di Verona sotto la stella di Luciana Novaro

Luciana Novaro

Luciana Novaro, l'affascinante ex prima ballerina della Scala, da alcuni anni divenuta coreografa e regista di opere liriche al di qua e al di là dell'Atlantico sempre con successo, è stata nominata direttrice artistica degli spettacoli di balletto di quest'anno all'Arena di Verona.

* *

L'Ente Autonomo Arena di Verona, del quale dall'anno scorso è Sovrintendente Gianfranco de Bosio con risultati anche per quanto riguarda il balletto, fuori della norma, si è assicurato per il prossimo giugno uno dei più prestigiosi complessi di danza classica in piena attività: l'« American Ballet Theatre », mai venuto in Italia. Forte di 150 ballerini e ballerine, articolabili se necessario in cinque distinti gruppi, l'« American Ballet Theatre », al gran completo, toccherà nel corso della sua «tournée» estiva tutte le capitali dei paesi orientali e quelle principali dei vari stati di cui si compone la Russia sovietica. « Stelle » dell'« American Ballet Theatre » sono da alcuni anni, in qualità di ospiti, Carla Fracci ed Erik Bruhn. La compagnia nordamericana darà sicuramente all'Arena di Verona alcune recite di « Giselle » di Adam, nella nuova coreografia di David Blair e un altro balletto ancora da definire. E' superfluo dire che l'eroina romantica per antonomasia sarà impersonata dalla Fracci, mentre Bruhn, il più grande ballerino classico oggi esistente, sarà il principe Albrecht.

* *

Chi avesse ancora dei dubbi sul rinnovato favore accordato in Italia dal pubblico al balletto e alla danza si legga quanto segue: « E' non è da dirsi che il balletto come forma di spettacolo non sia apprezzato, perchè è proprio questo «genere» che registra «esauriti» (a sottolineatura è nel testo) sia nelle grandi città sia nei teatri di provincia ». Sono parole dell'on. Maggioni, relatore di maggioranza sul bilancio del Ministero Turismo e Spettacolo per l'anno 1970, desunte dalla pag. 6 del resoconto n. 1987/A

* *

Il 26 marzo al Carlo Felice di Genova avverrà l'esordio del balletto « Le creature di Prometeo », l'unico scritto da Beethoven, su richiesta del grande ballerino e coreografo italiano Salvatore Viganò, musicista a sua volta e nipote di Boccherini. Viganò è rimasto celebre come interprete perchè suonava meravigliosamente il violino mentre danzava e come soggettista di balletti e coreografo per il rinnovamento da lui impresso all'arte di Tersicore. Le « evoluzioni cadenzate », delle quali ha portato nella tomba il segreto, che faceva eseguire al corpo di ballo, sono rimaste famose e decine d'anni dopo la prima delle « Creature di Prometeo » alla Scala, Stendhal annotò che tutta l'Europa ne parlava ancora e vi si entusiasmò come poche altre volte gli era capitato.

Purtroppo, inspiegabilmente, la Scala ha mancato la grande occasione di celebrare in un colpo solo il bicentenario di Salvatore Viganò e di Beethoven, riproponendo le « Creature di Prometeo ». A Genova saranno eseguite da una compagnia formata per l'occasione da Beppe Menegatti, che avrà tra i principali esponenti Carla Fracci e James Urbain.

Attilio Baldi

Il cinema «Underground» al S. Paolo

Ecco i film dei ribelli

Ritorna a Torino il « cinema "underground" ». Stasera alle 21 nella sede dell'Istituto San Paolo (piazza San Carlo) si svolgerà una breve rassegna di film americani di avanguardia.

Nato nel 1950 negli Stati Uniti, (a San Francisco, New York e Los Angeles) il cinema « underground » ha radici nel movimento avanguardia francese degli Anni 20 e nello sperimentalismo del cinema americano del dopoguerra. Si chiama « underground » perchè rimase per lungo tempo ai margini, senza uscire all'aperto: appunto clandestino, sotterraneo, donde l'aggettivo « underground ».

Per altri versi, il cinema americano che va sotto quel nome, sta a indicare una reazione violenta e personale, ribelle e sperimentale, a quello che Hollywood esprime. L'« underground » e i suoi registi non hanno di mira il successo. I film vengono girati con pochi soldi e in assoluta libertà. Non esistono argomenti tabù. Inoltre, questo cinema è aperto a tutti, compresi i giornalisti; e si vale degli apporti di musica,

Jonas Mekas

pittura, danza, scultura, architettura, come la rassegna torinese, seppur succintamente, mette in evidenza.

Rappresentati infatti nella scelta sono Ed Emshwiller, che nel suo Thanatopsis (del 1962) propone uno splendido esempio di bellezza formale e di movimento ritmico; Robert Nelson, che con Grateful Dead dichiara un suo vero impegno sociale (1967). Stan Vanderbeek è il regista che fa più ricorso agli elementi « magici », illusionistici, ottici, del cinema, come in See, Saw, Seems (1965), dove viene usata la proiezione multipla, [illegible] sullo schermo si proiettano più film contemporaneamente; Bruce Baillie, in « Castro Street » (1966), è il poeta del [illegible] in cui il colore diventa pittura; Scott Bartlett, nel [illegible] riprende invece i giochi da prestigiatore; per ultimo viene il più importante, il mentore e fondatore di tutto l'« underground »: l'imperialissimo, battagliero Jonas Mekas che presenta nel suo « Circus » una allucinante galleria di personaggi.

Nereo Condini

Morandi familiarizza ad Amsterdam con la cantante jugoslava Eva Srsen, durante le prove del Gran Premio Eurocanzone

All'Eurocanzone

AMSTERDAM, venerdì sera. Gianni Morandi ha provato nell'Auditorium di Amsterdam la canzone con la quale si presenterà domani sera al « Festival eurovisivo » (ore 22, sul secondo canale).

« Le probabilità di vincere sono poche per non dire nessuna — ha dichiarato Morandi — anche se "Occhi di ragazza" è bella. Comunque, cercheremo di non sfigurare ». Il rientro di Morandi a Roma, dove sta girando il film « Le castagne sono buone », con la regia di Pietro Germi, è previsto per lunedì prossimo.

n. s.

Le canzoni di domani sera

Nazione	Interprete	Canzone
Olanda	The Hearts of Soul	Waterman
Svizzera	Henri Dès	Retour
Italia	Gianni Morandi	Occhi di ragazza
Jugoslavia	Eva Srsen	Pridi, dala ti bom cvet
Belgio	Jean Vallée	[illegible] l'oublier
Francia	Guy Bonnet	Marie Blanche
Inghilterra	Mary Hopkin	(Canzone da stabilire)
Lussemb.	D. Alexander Winter	Je suis tombé du ciel
Spagna	Julio Iglesias	Gwendolyne
Monaco	Dominique Dussault	Marlène
Germania	Katja Ebstein	Wunder gibt es immer wieder
Irlanda	Dana	All kinds of everything

da oggi in prima

L'UOMO DI KIEV (in prima all'Augustus) — Diretto dal buon regista John Frankenheimer — del quale si rivedrà lunedì in tv « L'uomo di Alcatraz » — questo drammatico film americano svolge una vicenda russa del 1911, ispirata al romanzo di Bernard Malamud. Narra la storia di Yakov Bok, un ebreo che vuol evadere dal ghetto in cui, a Kiev, è confinato e che si trova invece accusato della morte d'un bimbo, quindi incarcerato. L'intolleranza antisemita ha giocato un brutto scherzo al poveraccio che profondamente anelava a quella libertà, così duramente conculcata e vilipesa dall'opprimente potere politico zarista. Yakov è innocente e non vuole pagare per un delitto al quale è estraneo e che è sfruttato dalle autorità per aizzare i fanatici contro gli ebrei. La persecuzione è atroce, ma Yakov resiste a ogni prepotenza e riesce, facendosi regolarmente processare, a dimostrare come le sue mani non siano macchiate di sangue innocente. Interpreti: Alan Bates, Dirk Bogarde.

NEL GIORNO DEL SIGNORE (in prima ai cinema Colosseo, Hollywood, Massaua, Vinzaglio) — Non c'è film commercialmente azzeccato che non abbia, a cominciare dal titolo, la sua parodia. Stavolta tocca a « Nell'anno del Signore » di Magni, al quale Bruno Corbucci ha rifatto il verso in technicolor mobilitando tutti, o quasi, gli attori italiani « che fanno ridere »: Buzzanca, Franchi, Ingrassia, Macario, Durante, Mulè, Dapporto, Bramieri, Carotenuto, Caprioli, ecc. Le donne: Isli Villani, l'irrequieta cuginetta di Sophia Loren e Ira Fürstenberg.

questa sera alla TV

Napoleone fa solo la guerra

PRIMO CANALE: attualità con Tv7 - Vivere insieme - SECONDO: continuano le disavventure del « Capitan Coignet », nel teleromanzo

Il fascicolo n. 255 di Tivusette, il rotocalco diretto da Emilio Ravel che va in onda alle 21 sul Primo Canale, è l'unica trasmissione promettente di una fiacca serata televisiva. Il sommario non è noto, ma il buon numero della settimana scorsa, che tornava ad occuparsi di qualche piaga italiana oltre a quelle di casa altrui (mordente l'inchiesta di Emilio Fede sulla pletora di specialità farmaceutiche, 45 mila, regolarmente registrate dal Ministero della Sanità ed in buona parte « inutili ») giustifica pienamente le speranze.

* *

Alle 22, sul Nazionale, la rubrica Vivere insieme, curata da Ugo Sciascia attinge il tema per il consueto dibattito all'originale televisivo Un costruttore, autore Giovanni Gusita, regista Antonio De Gregorio ed interpreti principali Pier Luigi Zollo, Emilio Marchesini, Bob Marchese, Irene Aloisi, Angela Parodi e Natale Peretti. Negli sceneggiati di questa specialissima categoria si è già visto di tutto, dal bozzetto edificante alla « tranche de vie » e le sorprese, raramente gradevoli, sono sempre possibili. Di quello proposto stasera sappiamo soltanto che ne sono protagonisti due impresari edili, diversissimi quanto a coscienza professionale, mentre i loro clienti e committenti si somigliano tutti per ingenuità ed inesperienza. La morale non è difficile da ricavare.

* *

Sul Secondo continua ad imperversare il romanzo sceneggiato napoleonico Il capitano Coignet, coproduzione franco-italiana di Albert Vidalie del quale va in onda (ore 21,15) il terzo episodio. Difficile dir bene di questa storia popolaresca di un grognard del Primo Impero in cui si vorrebbero simboleggiare certe virtù assai difficili da ravvisare nella figura del protagonista (l'attore Henry Lambert). Per ora si è vista soltanto molta enfasi guerriera, non neutralizzata dall'antidoto di qualche battuta poetica.

Intanto siamo giunti al 1804 e Jean-Roch Coignet, soldato scelto della Guardia imperiale, riceve dalle mani del « piccolo caporale » la Legion d'Onore. Mentre festeggia la decorazione con gli amici uno sconosciuto ammiratore gli offre da bere, ma il vino è avvelenato e per poco non lo manda al cimitero militare. Guarito, durante la convalescenza va a far visita al suo antico padrone Poitier ed alla sua famiglia e ritrova Louison, sua fiamma, di un tempo. Ma, dopo anni di lontananza è difficile ritrovare intatti i vecchi amori, e la bella Louison, che non è fatta per le lunghe attese, è una sposa e madre di ben tre figli. Coignet non se la prende troppo, e ritorna alla caserma appena in tempo per partire con i suoi compagni.

L'esercito s'accampa a Boulogne. Il tempo passa. Una notte, di ritorno dall'osteria di « Margot la Jolie », che ha aperto un locale presso il campo, Coignet è attaccato dagli uomini dell'« esercito della fame », una banda di grassatori notturni che assale soprattutto soldati isolati. Ma Jean Roch non è tipo da soccombere tanto facilmente e, dopo una breve lotta, riesce ad avere la meglio sui malviventi.

Passa qualche giorno e poi partenza per l'Austria, a marce forzate. A Vienna Coignet s'innamora di una ragazza, Mimi (Gabriella Farinon). L'idillio è interrotto anche stavolta dall'ordine di partenza. Dopo la vittoria di Austerlitz si torna a Parigi e alla vita di caserma, ma per poco. Nel 1806 scoppia la guerra con la Russia e il granatiere è chiamato della partita.

* *

Alle 22,05 la trasmissione religiosa Incontro a Pasqua, seconda puntata, ospiterà ancora l'abate Franzoni, il professor Giorgio La Pira, don Pattaro, padre Tucci e Giovanni Vaiarelli, per rispondere alle domande di un gruppo di giovani presenti in studio. L'incontro, come quello di venerdì prossimo, 27 marzo, è dedicato ai problemi della « preghiera » e del « dolore ». Tema della puntata di stasera è, appunto: « Pregare, oggi ». Nel rispondere ai giovani, gli ospiti inviteranno i presenti ad aprire un dibattito, e ciò per sottolineare soprattutto l'aspetto culturale, e non quello polemico, della trasmissione che la forma corale ha sostituito il quaresimale mandato in onda negli anni scorsi.

d. g.

Stefano Rammelli e Antonella Baldini sono i vincitori dello « Zecchino d'Oro »

Permette? Io protesto

(Scrivere a « Stampa Sera », Spettacoli, via Marenco 32, codice post. 10126 - TORINO)

E' NECESSARIO continuare a trasmettere e divulgare un Festival come lo « Zecchino d'oro » dove i poveri bimbi innocenti e stonati sono le vittime delle ambizioni dei colpevoli genitori? Non voglio negare che sia una rassegna popolare, ma questo è sadismo.

Ettore Verde, Torino

Mina nei cartoni animati

« Marinella », la canzone di Fabrizio de André interpretata da Mina, è la protagonista del film a disegni animati realizzato a Torino da Armando Valcauda e Nino Bordoggia.

oggi sul video

primo canale

17 —: Lanterna magica, per i piccoli.
17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: Tv dei ragazzi (Vangelo vivo - Jazz).
18,45: Concerto. « Omaggio a Franco Michele Napolitano ».
19,15: Sapere: Vita moderna e igiene mentale.
19,45: Sport - Cronache italiane.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: TV-7, settimanale d'attualità.
22 —: Vivere insieme. « Un costruttore » con Anna Bonasso.
23 —: Telegiornale della notte.

secondo canale

18 —: TVM, per i giovani di leva.
18,30: Corso di inglese.
21 —: Telegiornale.
21,15: Il Capitan Coignet (III puntata) teleromanzo.
22,05: Incontro a Pasqua (II). « Pregare, oggi ».

i programmi di domani

PRIMO CANALE. — Ore 12,30: Sapere - 13: Comiche - 13,30: Telegiornale - 17: Giocagiò - 17,30: Telegiornale - Lotto - 17,45: Chissà chi lo sa? - 18,45: Sapere - 19,10: Mont Saint-Michel - 19,35: Tempo dello spirito - 19,50: Sport - Cronache del lavoro - 20,30: Telegiornale - 21: Io, Agata e tu - 22,15: A-Z, un fatto, come e perchè - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 18,30: Corso di tedesco - 21: Telegiornale - 21,15: Ladislav Fialka - 22: Gran Premio Eurocanzone.

oggi alla radio

NAZIONALE

16,00 Onda verde
16,20 Per voi giovani - Dischi, notizie e voci dal mondo
18,00 Arcicronaca
18,20 Per gli amici del disco
18,35 Italia che lavora
18,45 Week-end musicale
19,00 Sui nostri mercati
19,05 Le chiavi della musica
19,30 Luna-park
20,00 Giornale radio
20,15 Le civiltà delle cattedrali
20,45 A qualcuno piace raro
21,15 I Concerti di Torino - Direttore Stanislav Skrowaczewsky - Violoncellista Mstislav Rostropovich in programma: la Sinfonia n. 2 di Lutoslawski e la Sinfonia n. 4 di Schumann.

SECONDO

15,00 Pomeridiana - Prima parte: Le canzoni di Sanremo 1970
16,30 Giornale radio
16,35 Pomeridiana
17,30 Giornale radio
17,35 Classe unica
18,30 Giornale radio
18,40 Stasera siamo ospiti di...
19,30 « Come io vi ho amato »
19,50 Radiosera
19,55 Quadrifoglio
20,10 Raffaele Pisu presenta: Indianapolis
21,15 Teatro stasera
21,45 Incontri provinciali
22,00 Giornale radio
22,10 Piccolo dizionario musicale
22,40 Le nostre orchestre di musica leggera
23,05 Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera
24,00 Giornale radio

TERZO

17,45 Jazz oggi
18,00 Notizie del Terzo
18,15 Quadrante economico
18,45 Piccolo pianeta - Rassegna di vita culturale
19,15 Concerto della sera - Wolfgang A. Mozart: Sinfonia in la maggiore K. 201 - Franz Schubert: Canto degli spiriti sulle acque op. 167 - Franz Joseph Haydn: Sinfonia in do minore op. 95
20,15 L'adattamento nel mondo animale
20,45 Achille Giovanni Cagna
21,00 Il giornale del Terzo - Sette arti
21,30 Casanova non è evaso dai Piombi
22,10 Rivista delle riviste

andiamo a teatro

DANZA DI MORTE (Carignano) — Il capolavoro di Strindberg nell'interpretazione di Gianni Santuccio, Lilla Brignone, Achille Millo con la regia di Sandro Sequi. Il dramma dell'autore svedese segue di pochi giorni la rappresentazione di un'altra sua opera: « Il sogno ».

CAROLINA INVERNIZIO (Gobetti) — Travestimenti e follie in serie di Paolo Poli nella riduzione dei noti romanzi d'appendice. Con Angiolina Quinterno e Jole Silvani.

UN UOMO E' UN UOMO (Alfieri) — Sarcastica commedia gaia del giovane Brecht adattata da Strehler e Tolusso per la compagnia « Teatro insieme ». In cartellone per gli abbonati allo Stabile.

DUE SOLDI DI CORAGGIO (Teatro Erba) — Recital di Farassino con le canzoni tratte dal suo 33 giri e alcune liriche di Pavese.

carnet

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA
APPRODO: Pers. David Johnston.
CAVER (p. Castello Gall. Sub.): tipo di Kiky Maccormsky.
DANTESCA: Vittorio Tavernari.
GALATEA (v. Vela 8 al. Sacco.
GISSI (p. Solferino 2, tel. 514.471): Artisti contemporanei. Pittura e grafica. Orario: 10-13; 16-20.
IL FAUNO (Carignano 2): Ceinz.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Antologia internazionale. Orario: 10-13, 16-20. In permanenza grafica contemporanea.
MARTANO: Piero Dorazio.
LA MINIMA: Grafica contemporanea.
GUALINO - INCONTRI (p. S. Carlo, 171): Espone Romano Gazzera.
TORRE (Acc. Alb. 3 bis, 517.891): Osvaldo Pivetta: dipinti. Mostra personale.
VIOTTI (via Viotti 8-c): Mostra personale di Karel Wolfsma.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese: alle 17 e 21,15) Personale V. Ottolini: « Eliggo violento », E. Roeld Drago, (...), [illegible] (Italia 1959, min. 105).

concerti

Stasera all'Auditorium con la direzione di Skrowacewski

Rostropovic, un violoncello per Schumann

Sotto la direzione di Stanislaw Skrowaczewski e con la collaborazione del violoncellista Mstislav Rostropovic, questa sera all'Auditorium verranno eseguiti il « Concerto per violoncello » e la « Sinfonia n. 4 » di Schumann e, come novità, la « Sinfonia n. 2 » di Lutoslawski.

Il concerto di questa sera all'Auditorio si svolge in gran parte nella romantica e appassionata atmosfera del miglior Schumann (almeno per quanto riguarda la sua produzione sinfonica, e non quella pianistica). Lo dirige il polacco Stanislaw Skrowaczewski, nato a Leopoli nel 1923, [illegible] del concorso internazionale per giovani direttori di Roma [illegible] attualmente [illegible] direttore stabile dell'orchestra sinfonica [illegible] di Minneapolis.

Il « Concerto in la min. per violoncello » op. 129 di Schumann è, con quello di Dvorak, uno dei più diffusi e suggestivi di tutta la produzione violoncellistica. Dei tre tempi di cui è costituito [illegible] due sono particolarmente [illegible] di una cantabilità [illegible] « Lento » acquista la [illegible] intensa soavità d'una [illegible] « (dove al solista si unisce anche un violoncello dell'orchestra); il « Molto vivace » finale ha invece caratteristiche piuttosto brillanti. La musicalità di questo « Concerto » avrà un eccezionale rilievo nell'arte del russo Mstislav Rostropovic, giustamente considerato tra i più grandi interpreti dell'epoca presente.

Composta da Schumann dopo la prima sinfonia (la famosa « Primavera »), ma rielaborata dopo vari anni e pubblicata per ultima, la « Sinfonia n. 4 » in re min. è liberamente e fantasiosamente concepita nei suoi quattro tempi collegati (« Introduzione-Allegro », [illegible] « Romanza », cantata dall'oboe, lo « Scherzo » e il « Vivace » finale) ed è una delle favorite dei direttori e del pubblico.

Interesse di curiosità suscita la « Sinfonia n. 2 » del polacco Wladimir Lutoslawski, nato nel 1913 e che, partito da un'atmosfera piuttosto bartokiana, è pervenuto alle più audaci espressioni d'avanguardia. Eseguita nella sua forma integrale a Katovic nel 1967, questa « Sinfonia » (composta per la normale orchestra, con l'aggiunta di un pianoforte a quattro mani e di numerose percussioni) è realizzata con una densa e varia trama polifonica, basata sui dodici suoni della scala cromatica, ma resa fluttuante da un ritmo « aleatorio », cioè non condotto regolarmente in precise e cadenzate battute, ma lasciato alla libera interpretazione dei singoli strumentisti, che però, di tanto in tanto, hanno un punto di ritrovo. La « Sinfonia » è divisa in due parti, distinte con le denominazioni « Hesitant » e « Direct ».

Luigi Cocchi

Marionette Lupi — Domani e domenica (ore 15 nel teatrino di v. S. Teresa 3) si replica con successo « Pollicino ».

Teatri, ritrovi a Torino

cinema prime visioni

proseguimenti

seconde e altre visioni

Antonella Lualdi registra uno show negli studi torinesi della Rai (f. Trevisio)

spettacoli di provincia

nel Piemonte

ALESSANDRIA

AOSTA

CUNEO

ASTI

NOVARA

VERCELLI

in Liguria

GENOVA

IMPERIA

LA SPEZIA

SAVONA

in Emilia

PARMA

PIACENZA

«Danza di morte» al Carignano

Tutto esaurito, anche l'amore

Lilla Brignone, Gianni Santuccio e Achille Millo nel dramma di Strindberg sul fallimento matrimoniale

Edgar e Alice sono i protagonisti di un matrimonio fallito ma che ferocemente continua. Si odiano e questo è il legame che li stringe l'uno all'altra in un blocco inscindibile sempre più soffocante, una malattia comune da cui non possono guarire. Il loro colloquio, tutto pieno di luci sinistre, è come un veleno che goccia a goccia penetra nelle ossa, intossica, sfibra e non ha fine: senza sollievo, senza speranza, senza pace.

Lilla Brignone che con Santuccio e Achille Millo è la protagonista di «Danza di morte» da ieri al Carignano, dice: «Dopo aver ripreso in mano questo Strindberg ci si accorge che Adamov e Ionesco, Pinter e persino Beckett non hanno detto nulla (o quasi) che qui già non ci sia. Sono soltanto i suoi piccoli, disperati figli. Strindberg, oltre che uno scrittore vivissimo è più uomo di oggi. Mi pare lo capiscano meglio i giovani che vengono a riempire il loggione dei nostri teatri. Gli adulti, seduti in poltrona, li vedo a volte sonnecchiare. O, forse, chinano la testa e chiudono gli occhi per non vedersi, per sfuggire ad una così brutale rappresentazione di se stessi».

Poveretti, direbbe Strindberg. Poveretti tutti quelli che debbono soffrire una tale agonia dell'anima. L'attualità di questo lacerante drammaturgo svedese è talmente visibile da apparire quasi scontata, addirittura banale. Quando Kurt, l'amico dalla fisionomia sfuggente, arrivando nel rifugio desolato dei due, esclama: «Questa casa pare sia piena di cadaveri» non fa altro che constatare il delirio mortale in cui vivono tanti matrimoni di oggi (o di sempre) e rivelare ai due condannati una verità che essi ben sanno e che è il vero tarlo che li consuma: la loro esistenza si è arrestata, quel loro andare avanti isolati, non paghi nelle nebbie del rancore quotidiano è più tragico della morte.

In un momento come il nostro in cui la crisi della coppia è al suo acme, una vicenda del genere fa rabbrividire. E poco importa che la storia sia autobiografica, Strindberg vi abbia buttato tutta la sua esasperata misoginia, l'angoscia di tre matrimoni andati in aria, il bilancio negativo della propria vita in un momento (siamo nel 1901) di ripensamento mistico, tra i consueti vaneggianti fantasmi. In questo forse stanno i suoi limiti. Buttando in faccia una realtà spaventosa, egli non può e non sa aiutare gli uomini.

«Ma perché dovrebbe farlo? Gridare la verità, toglierci di forza la maschera di una rassegnazione che non c'è — ribatte la Brignone — è un gesto non solo di coraggio, anche di bontà». L'attrice, dal viso aguzzo e dolente, delinea il suo difficile personaggio (ma tutti i personaggi di Strindberg lo sono) con una quiete torva che di continuo cresce e invade la scena trovando un equilibrio esattamente dosato in Achille Millo mentre Santuccio è un antagonista reboante, massiccio, che straripa e si accascia, giustamente goffo, sgangherato gigionesco talvolta un po' oltre il necessario con scoppi di vitalità che paiono quelli dei moribondi.

La regia di Sequi si insinua in sordina mentre la scena di Colombotto Rosso, con la statua dall'alto soffitto trasudante un marciume verdastro, non è altro che la raffigurazione, precisa e senza pietà, di una atroce tomba dei vivi.

Mirella Appiotti

Circolo della stampa — Oggi alle 17,30 incontro con Lilla Brignone, Gianni Santuccio e Achille Millo.

Santuccio e Lilla Brignone (dis. di Clicco) al Carignano

Dal "night,, ritorna in convento

Suor Sorriso delusa dalla incredibile audacia dei suoi «fans»

Suor Sorriso, la monaca francese diventata famosa nel 1963 con la canzone «Dominique», è ritornata in convento pronunciando questa volta definitivamente i voti. Delusa dalla gloria mondane, stanca di cantare nei «night-clubs» e spaventata dalla incredibile audacia degli ammiratori, che inviavano rose rosse e le chiedevano appuntamenti, ha ritrovato la vocazione religiosa. La suora domenicana continuerà, comunque, a cantare, ma per «la gloria di Dio» (Telefoto a «Stampa Sera»)

Vi piace il classico?

I nuovi dischi

Gluck (quello della via omonima)

L'«Alceste» di Gluck, edita anni or sono dalla Decca, viene riproposta dalla stessa casa nella collana economica «Asso di quadri», serie «Grand Opera». Il ritorno di questa incisione è da raccomandare per il suo alto significato culturale. Si tratta infatti della stesura primitiva dell'opera, composta per le rappresentazioni viennesi del 1767, e assai lontana da quel rifacimento parigino posteriore di nove anni in base al quale essa viene oggi normalmente rappresentata.

Lo stile è qui estremamente scarno, quasi ascetico, se da svilupperà un accentuato carattere oratoriale e talora persino madrigalistico. A questo carattere si adegua la direzione severa di Geraint Jones a capo dell'orchestra e del coro che portano il suo nome, ma non la protagonista che pure è la grande Kirsten Flagstad. Il suo canto lascia infatti avvertire lo sforzo di contenere una vocalità prorompente nei doviti limiti della compostezza classica; ma sia la castità di accenti quanto la purezza di emissione — sovente infirmata da compressioni di suono pericolosamente ai limiti dell'intonazione — lasciano alquanto a desiderare. Più stilisticamente corretto, nonostante qualche abbandono eccessivamente muscoloso, è il tenore Raoul Jobin, impegnato nell'ingrato ruolo di Admeto.

Rosanna Gualerzi

Chopin — Studi op. 10 e op. 25. Pianista Boleslaw Woytowicz. Registrazioni Polskie Nagrania (Polonia). Disco Ricordi, serie «I classici», stereo-mono - Giudizio: discreto.

Isaac Stern suona Mozart — Concerto n. 3 in sol magg. K. 216; Sinfonia concertante in mi bem. magg. K. 364. Orchestra di Cleveland diretta da George Szell e London Symphony Orchestra diretta da Isaac Stern. Disco CBS stereo - Giudizio: ottimo.

il medico della famiglia

Vitamine colorate

Il signor M. C. scrive: *«Può dirmi se le capsule di vitamine contengono dei coloranti artificiali? Quando, infatti, prendo questo tipo di medicina, la mia orina è di un colore giallo molto accentuato; quando smetto la cura, l'orina riassume il suo colore normale».*

— Il cambiamento di colore dell'orina non è dovuto a coloranti, bensì alla riboflavina contenuta nel complesso della vitamina B.

* *

Il signor B. G. scrive: *«Mi hanno detto che la migliore medicina contro l'artrite è il succo di pompelmo. E' vero?».*

— No. Il pompelmo ha senz'altro un migliore sapore della maggior parte dei farmaci che vengono prescritti per la cura dell'artrite, ma in compenso è assai meno efficace, per non dire inutile.

* *

La signora E. E. scrive: *«Vorrei sapere se mangiando uova non si farebbe bene a consumare anche il guscio, poiché l'organismo verrebbe così arricchito di calcio».*

— No. Il calcio contenuto nei gusci delle uova non viene assorbito con altrettanta facilità quanto quello di cui sono ricchi altri alimenti, come il latte, per esempio. Il calcio è presente in molti cibi e raramente una persona normale soffre di carenza di questo minerale.

* *

Il signor W. D. domanda: *«Quali prove di laboratorio si effettuano per sapere se una persona ha assorbito una quantità eccessiva di raggi X?».*

— Che io sappia, non esistono esami di questo tipo. Le persone che lavorano nel campo radiologico, spesso sono munite di speciali apparecchi che permettono di stabilire la quantità di radiazioni a cui vengono esposte ogni settimana.

* *

La signora C. O. scrive: *«Vorrei sapere se può essere dannoso far fare il bagno di sole ad un bambino piccolo che ha la febbre piuttosto alta».*

— Sì, è una cosa del tutto sconsigliabile, e non soltanto per i bambini piccoli, ma anche per gli adulti.

* *

Il signor A. B. scrive: *«Ho 65 anni e, benché le mie condizioni di salute siano buone, in generale soffro di ernia. Sono troppo vecchio per sottopormi ad un'operazione?».*

— No, se il suo medico curante lo ritiene necessario, si faccia operare senza alcun timore.

donne confidenziale

ricetta del giorno

ROTOLI APPETITOSI — Passate al setaccio 300 grammi di tonno con due acciughe diliscate e un pizzico di capperi. Unite il passato a 150 grammi di burro tenuto a temperatura ambiente e sbattete sino ad ottenere una spuma soffice. Spalmate un po' del composto su delle fette di mortadella e arrotolatele, poi disponete i rotoli sul piatto di portata e guarniteli con maionese e sottaceti.

I capelli a primavera

Tra le nuove pettinature c'è la "testa a trifoglio,,

Anche nel settore delle pettinature, una grande confusione. Corte o lunghe, lisce o arricciate, irrigidite in uno schema geometrico oppure lasciate al vento: i suggerimenti della moda si susseguono senza una chiara direttiva, e davvero ce n'è uno per capello. Però, per chi ama seguire con una certa logica le novità del momento, ecco il proclama ufficiale della *haute coiffure française*, che «prepara» la moda d'accordo con sarti e stilisti parecchi mesi in anticipo, in modo da offrire poi una linea definitiva e armonizzata con lo stile di ogni nuova stagione.

Dopo Divine, l'acconciatura a volute morbide accostata al revival degli Anni '30, ed alle piccole teste d'ispirazione Direttorio, nate per sottolineare lo slancio giovane dei «completi-pantalone», è ora la volta di «Madame de trèfle», una acconciatura che s'ispira al movimento trilobato del trifoglio ed è stata studiata per ammorbidire lo schema allungato ed un po' rigido della moda-maxi.

Non più, quindi, acconciature troppo striminzite, che rischierebbero da lontano di trasformare ogni *silhouette* in una specie di birillo, non più disordinate cioccbe penzoloni sulle spalle che appesantirebbero una linea già di per sé fin troppo massiccia. Torna in primo piano la donna-donna, la nuova estate è pronta ad accogliere una «regina di fiori» ricca di *charme* e di dolcezza.

I segreti del taglio

Ed ecco i segreti della nuova pettinatura, spiegati da Salvatore Cupani che nella «haute coiffure» è il presidente della sezione italiana. La pettinatura a trifoglio, come si può capire dalla sua denominazione, si divide in tre lobi ben distinti, due lavorati morbidamente intorno alle tempie ed uno lasciato soffice sulla sommità del capo. Una linea particolarmente indovinata perché si può ottenere sia con capelli corti (non cortissimi) che medi o semilunghi. Il taglio non andrà molto sfilato ma anzi sarà quasi carré, sfumato soltanto verso le punte in modo da lasciare il volume [illegible] alla massa di capelli. Lo si può distinguere in tre parti: la parte di capelli anteriore fino a tre centimetri dalla fronte sarà lunga non più di sei centimetri, la seconda ronchea a tutta testa resterà sui dieci cm., di lì in poi i capelli si allungheranno dai dodici ai quindici centimetri. Per quanto riguarda la nuca, qui i capelli potranno essere corti, medi o lunghi a piacere. La fronte invece sarà morbidamente scoperta, e i capelli verranno tirati indietro in fluide ciocche «a raggio di sole».

La stessa linea anche per la pettinatura da sera, la prima raccolta dietro e liscia dietro l'orecchio ma comunque soffice e poi suddivisa sulla nuca in un basso chignon anch'esso «a trifoglio». Di nuovo di moda, in conclusione, la cotonatura: ma leggerissima e limitata rigorosamente alle radici, quel tanto che basta cioè per gonfiare le ciocche senza danneggiarle minimamente.

Anche per lui

L'haute coiffure ha pensato anche a lui. E questo è il risultato: una pettinatura vagamente romantica, in pieno accordo con le palandrane maxi ed i nuovi completi in velluto da Lord Byron. Secondo l'interpretazione del torinese Dino, i lati sono pettinati con un leggero movimento delle ciocche verso l'alto, l'estrema base della nuca, che deve rimanere soffice e folta, presenta il tocco novità delle punte arricciate in fuori. Una pettinatura che oltre al resto ha il gran pregio della praticità.

Si ottiene, infatti, con il solo aiuto delle forbici, della spazzola e del phon. Come dire che l'uomo «à la page» dei prossimi mesi, oltre a dimenticare rigorosamente le calze in un cassetto (guai infatti a non calzare a piedi nudi i nuovi leggerissimi mocassini) potrà lasciarci senza il minimo scrupolo anche il pettine.

oggi festeggiamo

Ss. Eufemia e Claudia, S. Samaritana.

OGGI, venerdì 20 marzo, il Sole è sorto alle 6,5 e tramonta alle 18,11. La Luna si trova nel 8° giorno dopo il Primo Quarto.

Rubrica a cura di Flora Gandolfi, Elsa Rossetti, Luisella Re

Toto-pronostici

Il "13,, in campo

X-1 BRESCIA (16) - NAPOLI (28) — Il Napoli tecnicamente è più forte, ma i lombardi (ultimi in classifica) hanno dimostrato chiari segni di progressi vincendo a Bologna.

1 CAGLIARI (35) - VERONA (21) — Nonostante le squalifiche, la capolista non dovrebbe faticare molto per imporsi: il Verona fuori casa ha già subito sette sconfitte.

X-2-1 FIORENTINA (26) - JUVENTUS (32) — I bianconeri sono ancora in lizza per lo scudetto, la Fiorentina è tagliata fuori ed è sotto choc per l'eliminazione dalla Coppa dei Campioni. Ma la «tripla» è ugualmente d'obbligo.

1 L. VICENZA (23) - BOLOGNA (21) — Gli emiliani, sconfitti in casa dal Brescia, stanno scivolando verso la zona retrocessione; il Vicenza ha buone probabilità d'imporsi.

1-2 LAZIO (19) - INTER (31) — Un pareggio non servirebbe a nessuno: la Lazio ha bisogno di vincere per uscire dalla zona pericolosa, l'Inter per conservare qualche speranza di vittoria finale.

1-X MILAN (30) - SAMPDORIA (18) — I blucerchiati sono in chiaro progresso, il Milan non ha più grosse ambizioni di classifica: la Samp potrebbe conquistare un punto.

X PALERMO (16) - BARI (14) — E' quasi uno spareggio per la salvezza, ed il risultato più probabile sembra essere lo «zero a zero». Sarà una sfida all'insegna della paura?

1 TORINO (28) - ROMA (23) — I granata attraversano un ottimo momento, la Roma è reduce da una sconfitta a Marassi contro la Samp: il Torino è favorito.

1 GENOA (30) - ATALANTA (27) — I rossoblù hanno appena cambiato allenatore: domenica lotteranno disperatamente (almeno i dirigenti lo sperano) perché una sconfitta significherebbe retrocessione.

1-X PIACENZA (23) - CATANIA (28) — I siciliani, che lottano per la promozione, in difesa sono molto forti: il Piacenza potrebbe essere costretto al pareggio.

1 TERNANA (29) - AREZZO (22) — La squadra locale, reduce dalla sconfitta di Como, punta ad un'immediata rivincita per restare a contatto con le prime.

1 TREVISO (38) - TRIESTINA (22) — Serie C, girone A: il Treviso è primo in classifica e dispone dell'attacco più forte del torneo. Dieci rame, per la Triestina?

X-1 CHIETI (24) - INTERNAPOLI (33) — Serie C, girone C: la squadra ospite, per restare in lizza per la promozione, non deve assolutamente perdere.

Trottatori nella Tris

(e. r.) Dodici trottatori nella «tris» a Roma. Il Premio Mighty Ned (tre milioni) vede in pista, a m. 2000: Batan, Pennabianca, Orson Jet, Funaro, Brendies Hanover, Iangub, Zanzavrino, Osiglia; a m. 2020: Spinetto, Oronto, Badrenar, Ezine. Il pronostico è aperto: notiamo in particolare Badrenar, Iangub, Orson Jet, ai quali si possono aggiungere anche Osiglia, Oronto ed Ezine.

(Continua a pag. 14)

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari*: l'ingresso del Sole nel Segno, oltre a indicare l'equinozio di Primavera, è anche di felice auspicio con il trigono Luna-Marte. Agite. *Sentimenti*: sono posti sotto i più augurali presagi. Felici quindi le relazioni affettive. *Salute*: in piena forma psicofisica, vitalità, resistenza.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) *Affari*: buone vibrazioni planetarie armoniose e, di conseguenza, la fase [illegible] sarà quella prevista. Serata per gli scrittori. *Sentimenti*: un clima idilliaco sia tra coniugi come tra giovani fidanzati. *Salute*: in crescente miglioramento, specie alla fine della giornata.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari*: con un cielo così propizio oggi siete nella possibilità di realizzare [illegible] risultati anche nel campo intellettuale. *Sentimenti*: una serata che rimarrà per sempre indimenticabile e viva nel cuore. *Salute*: non compromettetela con inutili [illegible].

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari*: anche per voi i pronostici sono eccellenti, esercitando Saturno retrogrado ritardi ed ostacoli facilmente superabili. Lottate con vigore. *Sentimenti*: una serata che promette, protetta da Venere, le più belle gioie nell'amore. *Salute*: ben difesa dagli attacchi del male. Nessuna preoccupazione.

VERGINE (24 agosto - 22 sett.) *Affari*: la Luna nel Segno rappresenta già una garanzia per il loro buon esito. Anche professionalmente i pronostici sono incoraggianti. *Sentimenti*: si approfondiscono i legami di amicizia. Luminoso il cielo dell'amore. *Salute*: florida, stabile, sostenuta da sempre nuove energie. Ottimismo.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari*: un momento d'oro, specie nella prima parte della giornata, per la compravendita di case o di terreni, la ricerca di alloggi. *Sentimenti*: sbloccata, con generale compiacimento, una situazione domestica assai spinosa. *Salute*: ben appoggiata su basi solide e sicure. Resistenza.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari*: un pomeriggio da sfruttare al massimo perché il contatto Luna-Mercurio oltre a potenziare i mezzi di comunicazione, è la fortuna. *Sentimenti*: godono della benevolenza celeste, in un clima di perfetta comprensione. *Salute*: [illegible].

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) *Affari*: il parallelo Mercurio-Urano incide particolarmente sulle attività della mente stimolando le creazioni originali. *Sentimenti*: si manifestano attraverso una espansività del tutto eccezionale. *Salute*: ottima per tutti, specie per le donne e i bambini.

ACQUARIO (21 genn. - 19 febbr.) *Affari*: non preoccupatevi di stabilire un programma, ma affidatevi, esclusivamente, alla improvvisazione, alle circostanze fortuite. Osate. *Sentimenti*: una serie di emozionanti novità per il cuore, incontri anche in serata. *Salute*: l'ottimismo tiene sempre gioca a favore di quella fisica.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari*: procedono sui binari della normalità. Gli artisti possono disporre di una serata eccezionalmente favorevole (trigono Nettuno-Sole). *Sentimenti*: perfetta intesa con l'essere amato e le persone più care. Vincoli intimi. *Salute*: non vi darà alcun pensiero perché tutto funziona bene.

SCORPIONE (23 ott. - 22 nov.) *Affari*: si svilupperanno quasi automaticamente, senza intralcio alcuno e secondo i vostri desideri. Affermazioni artistiche in serata. *Sentimenti*: non è previsto alcun motivo di conflitto nella sfera affettiva. Calma. *Salute*: sforzatevi di raggiungere e mantenere un costante equilibrio psichico.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari*: un complesso di configurazioni astrali propizie, prodiga. In modo tale, le cose che azzarderete meravigliati da tanti colpi di fortuna. *Sentimenti*: lo stesso avviene anche nella sfera degli affetti. Una pioggia di felicità. *Salute*: è invidiabile sotto tutti gli aspetti. Precauzioni per i piedi.

PESCARE *dove come quando*

Una scardola all'amo

(Non è pesce di pregio, ma diverte)

Torna il sole e, con il caldo, la voglia di pescare. La fauna ittica si è rimessa in attività, i cestini si fanno, proprio in questo periodo, sempre più voluminosi. I primi pesci che, assieme a cavedani e pighi, rimangono vittime di quanti si dedicano al loro hobby preferito sono le scardole. Sono sparse un po' ovunque e quando se ne allama una è quasi certo che ben presto altre si aggiungeranno alla prima. Con una mezza giornata di tempo, si può andare ai laghi o di Avigliana o di Viverone.

Le scardole non sono pesci di gran pregio. Le carni di questi ciprinidi sono stopposi ed il loro sapore non è dei migliori. Il gusto di adescarle sta soprattutto nella facilità con la quale si possono prendere e, soprattutto nella combattività che posseggono. Un esemplare di discrete dimensioni si dimostra sempre una preda divertente, in specie se si usano per attirarla canne sportive e montature leggere che presentino qualche difficoltà nel recupero.

Le scardole, sino alla fine di marzo, conviene cercarle nelle località dove il fondale si presenta basso, ma non troppo regolare. In zone cioè dove il pesce, in caso di improvvisi abbassamenti della temperatura si possa rifugiare più a fondo. Un particolare è degno di rilievo: mentre le altre specie, nel caso in cui si alzi il vento, si nascondono ed è difficile trovarle, le scardole, rimangono quasi sempre a galla. Il motivo è da ricercare nel fatto che l'aria molto mossa fa cadere grandi quantità di insetti sulle onde ed i nostri ciprinidi sono lesti a farne un bel boccone.

L'esca più comune è la larva della mosca carnaria. Tuttavia, sovente, i migliori risultati si ottengono con le crisalidi del baco da seta. Questa larva è molto più resistente e si può lanciare più volte senza correre il rischio di vederla inattiva dopo breve tempo. Sia le crisalidi sia i vermetti del letame (anche questi assai appetibili alle scardole) debbono essere montati sull'amo in maniera che si muovano molto. E' meglio quindi innescarli sulla punta dell'ardiglione, lasciandoli penzolare.

Per attirare le scardole nella nostra zona di pesca sarà opportuno pasturare convenientemente. Non deve essere un'azione massiccia ma regolare e continua che permetta alle possibili prede di rimanere sempre all'erta senza saziarsi a tal punto da disdegnare l'esca presentata sull'amo. Dalla riva o dalla barca si pescherà con una canna leggera della lunghezza di tre o quattro metri, lenza sottile, galleggiante a fuso e piombatura ben equilibrata. L'amo sarà abbastanza piccolo e con gambo corto. L'abboccata è quasi sempre decisa ma a volte può trarre in inganno con falsi movimenti del galleggiante che sembra essere trasportato dalla corrente. In questo caso, è meglio dare una ferrata decisa.

Inquinate le risaie scomparse le carpe

In una recente assemblea dei soci della Fips di Vercelli, si sono levate proteste contro le acque inquinate da agenti chimici. In gran parte dei corsi d'acqua delle risaie, l'uso indiscriminato dei composti chimici ha provocato la quasi totale scomparsa delle carpe. «I pescatori sportivi vercellesi — ha detto il presidente Mandrino — erano particolarmente dediti alla pesca della carpa. La sua scomparsa ha certamente allontanato molti appassionati dall'esercizio della pesca con la canna».

CUNEO — Secondo le disposizioni della Fips, i pescatori possono esercitarsi nelle acque in montagna quattro giorni alla settimana: dal sabato al martedì con un limite di sette catture per ogni giornata di pesca; in pianura, invece, la pesca si svolge per l'intera settimana con un limite di 5 kg per ogni giornata. Ad un mese dall'apertura si può già fare un primo bilancio di questo scorcio di stagione: numerose le catture, soprattutto nei torrenti e nei canali di pianura; qualche difficoltà in montagna a causa della neve ancora abbondante lungo i corsi d'acqua.

Rubrica a cura di FULVIO CINTI e CRISTIANO CHIAVEGATO

7 giorni discreti

Secondo il calendario lunare, la settimana in corso si presenta con una situazione incerta e variabile. Comunque ad un inizio piuttosto sfavorevole, si contrappone un finale in crescendo. Le ore di principale attività dei pesci sono comprese fra le primissime ore dell'alba e la mattinata. Ecco il pronostico:

Sabato 21: sufficiente.
Domenica 22: sfavorevole.
Lunedì 23: pessimo.
Martedì 24: sufficiente.
Mercoledì 25: discreto.
Giovedì 26: buono.
Venerdì 27: buono.

Torino e Juventus preparano il '71

Poletti al Cagliari, arriva Domenghini?

Zoff al 90% bianconero - Bui, forse, centravanti granata

Quest'anno la campagna acquisti comincerà in anticipo rispetto al passato. I calciatori che faranno parte della Nazionale vanno contrattati prima della partenza per Città del Messico, per gli elementi che si sono imposti negli ultimi mesi (Vitali, Chinaglia) la concorrenza è forte. Sono stati così effettuati i primi sondaggi delle società, si parla di cinque grossi trasferimenti, per ora. Nessuna comunicazione ufficiale, tuttavia le «voci» registrate sono:

1) Zoff alla Juventus.
2) Poletti al Cagliari, in cambio di Domenghini.
3) Bui al Torino.
4) Vitali al Milan.
5) Chinaglia alla Fiorentina.

Puntualizziamo la situazione, a cominciare dal Torino. Pianelli e Bonetto sembrano particolarmente attivi sul mercato anche se (ripetiamo) siamo ancora in fase di sondaggio. Le contrattazioni saranno possibili soltanto con il termine del campionato.

Il Cagliari avrebbe chiesto Poletti. Il terzino farebbe comodo a Scopigno se i rossoblù vincessero il campionato e, di conseguenza, partecipassero alla Coppa dei Campioni. E' da escludersi, almeno per il momento, che Poletti finisca alla Juventus. Cadè sarebbe d'accordo sulla eventuale cessione di Poletti (27 anni) a patto, però, che il Cagliari accetti di cambiarlo con un attaccante. Scopigno e Arrica avrebbero proposto Domenghini (29 anni) e Brugnera più milioni. Il Torino avrebbe scartato Brugnera, per una questione di ruolo, e si sarebbe detto disposto a contrattare eventualmente Domenghini.

Altri programmi del Torino: Bui (30 anni) rientra nei piani di Cadè. E' un uomo esperto e forte di testa. Su di lui il tecnico granata ripone molta fiducia perché nel Verona gli ricorda gol che quest'anno nessun centravanti granata è ancora riuscito a fare. La richiesta di Garonzi (350 milioni) è un po' pesante, considerata la non verde età del giocatore, ma l'affare potrebbe anche concludersi con una serie di scambi. Il Torino ha Bui... (35 anni) che gioca centravanti nel Pisa.

Domenghini e Bui, però, non sarebbero gli unici nomi nella lista segreta di un Torino che intende rinforzare l'attacco... parte attaccante. C'è anche Luppi (22 anni) in osservazione. Luppi è ala sinistra del Mirandola e della rappresentativa semiprofessionistica. Mercoledì al Flaminio contro Israele è stato il migliore in campo.

JUVENTUS — Si dice che l'affare Zoff, dopo i vari «tiramolla», sia andato finalmente in porto. Non si conosce ancora la contropartita, ma Zoff bianconero appare ormai un fatto scontato. Tancredi è molto ben visto da Ferlaino ed Angelini. Potrebbe servire come scambio. Zigoni lascerebbe la Juventus. Il giocatore verrebbe essere dirottato al Torino, ma ciò non sembrerebbe gradito a nessuna delle due società. Certa è, invece, la conferma di Roberto Vieri.

fr. c.

E' bello piangere quando si vince

Il trionfo di Michele Dancelli. Settanta chilometri di fuga solitaria, un'impresa storica che riporta il ciclismo ai tempi più fastosi, due minuti di distacco e la «Sanremo» ritorna finalmente ai nostri corridori dopo un digiuno lungo diciassette anni. Dietro a Dancelli, il ritrovato Zilioli, l'indomabile Aldo Moser e la recluta Simonetti, hanno fatto il resto, hanno dimenticato di appartenere a squadre diverse pur di frenare gli stranieri, implacabili inseguitori di Dancelli. Sul traguardo Michele arriva con il viso solcato dalle lacrime. Piangerà per almeno dieci minuti sul podio, davanti alla televisione, davanti ai tifosi. Lui, a nome di tutti i corridori italiani, sfoga la tensione dopo tanti anni di delusioni

La Juventus a Firenze

Ritorna Tancredi

Nel Torino esordio di Casagrande?

Juventus e Torino a due giorni dal turno di campionato. Rabitti e Cadè debbono ancora sciogliere alcuni dubbi.

Il tecnico bianconero è orientato verso la riconferma della squadra che ha pareggiato con il Cagliari, con la messa di Tancredi al posto di Anzolin. Ieri, però, Del Sol non si è allenato, perché costretto a letto da un attacco di tonsillite. La possibile assenza dello spagnolo costringerebbe il tecnico a rivedere i suoi piani tattici il cui valore contro la Fiorentina hanno una importanza particolare.

La Juventus è partita stamane in pullman alla volta di Firenze dopo l'allenamento.

Incertezze per il portiere ed un attaccante anche per Cadè. Sattolo e Pinotti non sono nelle migliori condizioni fisiche. E' probabile, dunque, che domenica contro la Roma esordisca Leandro Casagrande (25 anni).

«Sanremo», fine di un incubo

Dancelli, finalmente, ha trovato il coraggio per riscattare gli italiani

Una fuga al giusto momento

dal nostro inviato

SANREMO, venerdì sera.

E' fatta, e non sembra vero. E' fatta, uno dei nostri, finalmente, ha vinto la Sanremo. Scompare, in un certo senso, il nome di Petrucci, sul libro d'oro della più bella corsa del mondo, scriviamo a tutte lettere il nome di un altro italiano, il nome di Michele Dancelli. Non suoniamo, per carità, le trombe del nazionalismo ciclistico. Comunque, l'affermazione del ragazzo di Brescia davvero ci fa piacere, come ogni cosa che viene a spezzare un incantesimo maligno. Ci voleva, questo successo e proprio ci piace il modo con cui è stato realizzato, il modo garibaldino di chi bada si alla tattica, però soltanto sino ad un certo punto.

La vittoria di Dancelli non ha una grinza, nessuno cerca scuse, nemmeno monsieur Merckx, il quale, salvo sbaglio, è stato così «gentleman» da dichiarare d'essere stato in corsa molto meno male di quanto avesse temuto alla vigilia. Tanto di cappello da parte di tutti, senza manco l'ombra di una polemica. Ma bisogna pur convenire che, ad entusiasmarci di più è stata la maniera di raggiungerla, questa vittoria.

Non era una follia

Alla vigilia si era detto e ridetto sino alla noia, nell'eterno ritornello di chi temeva l'ennesimo trionfo straniero, che, per centrare il bersaglio, sarebbero state necessarie due doti in particolare: la prontezza di riflessi per approfittare di ogni occasione favorevole ed il coraggio di gettarsi allo sbaraglio. Bene, il Michelino da Brescia ha colto la palla al balzo, e, non appena si è profilata all'orizzonte la possibilità di una fuga, si è buttato a capofitto all'avventura. Si era dalle parti di Novi Ligure, il traguardo era ancora tanto lontano. Una follia, pareva il tentativo. Però, chi non risica, non rosica e Dancelli è diventato uno dei protagonisti dell'episodio. Senza però dannarsi l'anima. Pigiando, cioè, il giusto sui pedali, evitando, nel tempo stesso di incorrere nel suo abituale errore, quello di gettare le energie al vento. Lavoro sì, ma con accortezza. Non meno degli altri, però non di più.

La fuga ha preso corpo e sostanza, il drappello d'avanguardia, sulle prime strade della Riviera, ha accumulato un vantaggio di quasi cinque minuti. Si sa quel che capita in simili circostanze, quando la sgroppata di chi fugge dura ormai da qualche ora. Se qualcuno comincia a pesare la fatica, qualche altro prende a fare il furbo, cerca di risparmiarsi in vista della fase conclusiva. Così, ieri, Dancelli e Zilioli hanno avvertito il pericolo. Prima ha tentato di scappare Zilioli, ma è stato ripreso. Ed allora si è rimboccato le maniche Dancelli. Andar sino al traguardo con i sette belgi della pattuglia di battistrada, sarebbe equivalso ad una sconfitta sicura, per le superiori doti di velocista dei compatrioti di Merckx. Bisognava tentar l'«a solo». Ed il Dancellino si è lanciato nello sforzo, è partito come una furia a Loano. Settanta chilometri mancavano ancora a Sanremo. Il rigido ragionamento della tattica pura, in quell'attimo, condannava lo sforzo, apparentemente prematuro. Però, l'abbiamo detto e lo ripetiamo, chi non risica, non rosica, probabilmente se Dancelli avesse operato il suo sforzo più tardi, sarebbe rimasto con un pugno di mosche in mano.

Merckx non era Merckx

Il capofila della Molteni ha capito che il momento era giusto. Alla sua bicicletta c'è stato un briciolo di esitazione, quel tanto che è bastato. Dancelli, da parte sua, si è battuto come un leone. Magari mettendo freno al suo temperamento, dopo aver fatto il vuoto, per qualche chilometro ha rallentato il ritmo. Il suo vantaggio che era di quasi quattro minuti si è ridotto di circa la metà, all'inizio del Poggio, la rampa decisiva. Qui, Michele ha tratto dalla bisaccia le energie di cui ancora disponeva, qui Dancelli, con la disinvoltura di chi si sente ancora su di giri, ha portato a compimento il suo capolavoro. Mai una crisi, nemmeno piccola e lieve, mai uno sbandamento. Un ritmo costante, simbolo di sicurezza, un ritmo costante simbolo di vittoria.

Insomma, un successo chiaro, in una competizione che ha avuto svolgimento lineare. E la constatazione che questo ciclismo italiano, a volte tanto bistrattato, allinea nei suoi ranghi elementi capaci di qualsiasi exploit, anche nelle prove in linea che sembrano così poco congeniali al nostro carattere. Sfoghiamo l'entusiasmo per un trionfo che ci voleva e che ci ha evitato la rabbia di una amarezza delusione. Non tutti i problemi sono risolti, ma la Sanremo edizione 1970 può avere gran peso. Serve a dimostrare che non siamo secondi a nessuno. A patto naturalmente di sventolare ben alta la bandiera del coraggio. D'accordo, Merckx non era il Merckx al massimo livello, però lui stesso ha riconosciuto di avere sofferto ben meno di quanto temesse alla vigilia. E gli altri fuoriclasse c'erano tutti. Dancelli li ha messi in fila, sull'attenti. Mica male, mica male davvero.

Gigi Boccacini

Gimondi e Motta gregari per forza
Zilioli supera l'esame di maturità

dal nostro inviato

Sanremo, venerdì sera.

In una Milano-Sanremo, come in qualsiasi gara, dal secondo posto in giù sono tutti sconfitti. Quest'anno però è una cosa diversa: ha vinto Dancelli, rompendo un incantesimo negativo protrattosi per sedici edizioni consecutive della corsa. Ha vinto un italiano e gli altri, i battuti, non hanno più diritto di lamentarsi: nessuno darebbe loro retta, viva l'Italia e poi basta.

Zilioli, Gimondi, Motta, Adorni, Bitossi: ciascuno avrebbe avuto da dire la sua, avrebbe voluto essere sincero fino in fondo e confessare la verità: «Non me ne importa un accidente — gli sarebbe piaciuto poter dire — che abbia vinto Dancelli, mi dà immensamente fastidio che siate tutti contenti perché, io personalmente, non lo sono affatto».

Queste considerazioni, invece, ognuno degli sconfitti se le è ricacciate nel più profondo di sé stesso. Tutti si sono uniti, almeno a parole, al tripudio generale per il trionfo di Dancelli. Tanto più che ciascuno di essi, in tutta onestà, sentiva di non aver avuto molto da rimproverarsi, di aver fatto quanto gli era possibile per dare alla corsa un'impronta personale. Le caratteristiche del percorso, gli obblighi di squadra, la sfortuna, hanno bloccato tutti, salvo Dancelli e meno male che almeno ad uno dei nostri, le cose sono andate per il loro verso.

Prendiamo Zilioli, ad esempio, il torinese ha finito la corsa quasi con lo spirito del vincitore, pur essendo terminato soltanto al quarto posto. Era stato il più deciso protagonista dell'offensiva scatenatasi dopo Novi Ligure ed aveva aiutato nel suo «capitano» Eddy Merckx, rimasto in testa al gruppo a favorire umilmente come l'ultimo dei gregari, il più prezioso degli alleati. Confortato da questo appoggio e pungolato dalle fraterne parole con cui, alla sera della vigilia, Eddy gli aveva promesso il suo aiuto, Italo si è battuto con coraggio, con rabbiosa energia. Sapeva che le difficoltà troppo blande del tracciato ben difficilmente gli avrebbero offerto lo spunto per un'affermazione personale, eppure ha voluto provare lo stesso.

Un esame di maturità, atletica e psicologica, che il torinese ha superato con piena soddisfazione dei suoi dirigenti e dello stesso Merckx. La vittoria è sfuggita a Zilioli, ma senza troppi rimpianti. E' stata per Italo, una «Sanremo» ricca di promesse per il futuro: ad uno Zilioli così in palla, così sicuro, finalmente, dei suoi mezzi, così a suo agio con la protezione e l'amicizia di Merckx, le vittorie non potranno sfuggire, nelle prossime e più impegnative gare della stagione.

Zilioli promosso a pieni voti, il tandem Gimondi-Motta giustificato dalle circostanze che hanno obbligato il binomio più famoso del ciclismo italiano ad una corsa di attesa in testa al gruppo. E' facile, ed è giusto, assolvere il bergamasco ed il suo collega brianzolo: avevano Godefroot nella pattuglia di testa, ed era loro dovere, in virtù dello stipendio che percepiscono dalla Salvarani, difendere le possibilità di vittoria del belga.

Se si fossero mossi, guidando la reazione del gruppo, anziché cercare di ammorbidirla, avrebbero corso il rischio di far fallire l'offensiva dei diciotto: niente Godefroot, magari, e niente Dancelli e Zilioli. Felice e Gianni si sarebbero quindi automaticamente trasformati in nemici della patria. Li si attendeva alle prove per giudicare la validità di quest'accoppiata sorta per contrastare la supremazia di Merckx: Motta e Gimondi invece hanno dovuto limitarsi a fare i gregari. L'uno e l'altro si sono detti moderatamente soddisfatti del proprio rendimento. In altra occasione, diversamente impegnati: si vedrà quanto valgono insieme.

Adorni, il veterano campione d'Italia, ha avuto un record, quello della sfortuna: tre cadute, di cui l'ultima sul rettilineo d'arrivo, una foratura. La sua «Sanremo» è stata praticamente tutta un inseguimento al gruppo che gli sfuggiva davanti al naso. Vittorio sia pure trincerandosi dietro al paravento dell'età e delle incerte condizioni di salute, non nascondeva la speranza di poter piazzare il gran colpo sfuggitogli per un soffio nel 1965: dopo una maglia iridata ed una tricolore, una «Sanremo» sarebbe andata proprio bene per chiudere una grande carriera.

Invece, la cattiva sorte, il caso, hanno deciso diversamente: è stato proprio lui, il più esperto di tutti, la vittima più famosa dei rischi che Adorni stesso aveva illustrato ieri, legati al gigantismo di questa «Sanremo» che è diventata una specie di «Vasaloppet» del ciclismo. Sfortuna, comunque, non demerito. E nella giornata in cui Dancelli rompe il «tabù» della «classicissima» di primavera, va assolto anche lui, come gli altri. Elogi per tutti, nell'esultanza generale per il trionfo di Michele Dancelli. La stagione è lunga, ci sarà tempo anche per loro.

Gianni Pignata

Denuncia di Janssen per la caduta ad Ovada?

OVADA, venerdì sera.

(T.) Janssen e Ducreux, coinvolti in una caduta alla periferia di Silvano d'Orba e ricoverati al «S. Antonio» di Ovada, hanno lasciato ieri sera l'ospedale sotto loro responsabilità. Sono stati trasportati a Milano. Lopez-Rodriguez, caduto nella discesa Carabea alla periferia di Ovada, è invece ancora ricoverato in ospedale. Oggi sarà sottoposto a un esame radiografico per accertare se nella caduta ha riportato eventuali lesioni interne o fratture.

Il pretore di Ovada, dott. Carlesi, intanto ha ordinato un sopralluogo a Silvano d'Orba dove la caduta che ha coinvolto Janssen e Lopez-Rodriguez pare non sia da attribuirsi a una buca, bensì a un dislivello nella variante dovuta a una doppia gettata di catrame. In quel punto, oltre ai due corridori sopracitati sono stati coinvolti nella caduta (senza danni) altri venti ciclisti. Sembra inoltre che Janssen, a mezzo del proprio legale, voglia sporgere denuncia nei confronti dell'Amministrazione provinciale.

Il campione e l'attore

BENVENUTI
Per una costola si è arreso

La costola di Benvenuti, quella che lo ha costretto ad arrendersi al mediocre Bethea, è proprio rotta. La radiografia, a cui si è sottoposto ieri il campione, ha rivelato la frattura della nona costola sinistra.

MCQUEEN
Corre con un piede rotto

Steeve McQueen, interprete della «Grande fuga», debutta come pilota d'auto a Sebring nella «12 ore» che avrà inizio domani, nonostante abbia un piede rotto, ricordo di una paurosa caduta in moto.

"Caricato„ dai successi in Coppa

HH a Torino per farsi valere

(Ma presenterà una squadra ridotta)

Roma, venerdì sera.

Una Roma rinfrancata dal pareggio ottenuto in Turchia, che le permette di accedere alle semifinali della Coppa delle Coppe, è partita stamane in aereo per Torino. I giallorossi hanno promesso che domenica scenderanno in campo contro i granata decisi a cancellare la sconfitta con la Sampdoria.

«La squadra non era concentrata quando hanno incontrato i blucerchiati — ha dichiarato ieri sera Herrera all'arrivo in Italia —. I giocatori pensavano troppo alla trasferta in Turchia che, giustamente, consideravano decisiva per poter affrontare la parte più impegnativa del torneo di Coppa. Ora siamo più tranquilli anche se non ci nascondiamo le difficoltà che ci attendono a Torino. La compagine di Cadè è in gran forma. Purtroppo, sarò costretto a presentare una formazione rimaneggiata per le assenze di Salvori e Scaratti (infortunati) e di Cappellini, che ha bisogno di un turno di riposo».

Trasferta proibitiva dunque?

«Niente affatto — ha replicato con forza Herrera —. E' vero che noi puntiamo soprattutto alla conquista della Coppa delle Coppe ma non siamo rassegnati a terminare il campionato con una mediocre posizione in classifica. Sono certo che fin da domenica prossima, esaurito l'impegno immediato di Coppa, la mia squadra tornerà a farsi valere anche in campionato. A Ankara, la Roma ha dato spettacolo. Ha fatto vedere ai turchi come si gioca al football. Purtroppo, siamo stati sfortunati nelle conclusioni. Abbiamo colpito due pali e fallito gol già fatti».

Herrera ha commentato anche il cammino delle prime in lotta per lo scudetto aggiungendo che al momento attuale non si può dare per scontata la vittoria del Cagliari.

«Il torneo può riservare ancora delle sorprese — ha dichiarato Herrera —. Non escludo capovolgimenti che si potrebbero verificare nelle prossime domeniche».

Pensa che le squalifiche di Cera e Mancin possano incidere sul rendimento del Cagliari?

«Il problema non sta nel rimpiazzare Mancin, perché Zignoli rappresenta una sicurezza avendo già giocato parecchie partite in prima squadra. Piuttosto, non so se Poli riuscirà a coprire il ruolo in cui Cera aveva dimostrato di farsi valere. Il Cagliari ha un ottimo impianto di squadra. Ma le assenze potrebbero incidere non tanto sul piano tecnico quanto su quello psicologico».

Mario Bianchini

le borse oggi

Continua il movimento ascensionale

A TORINO — La seduta isolata di fine settimana si conclude con nuove indicazioni di rialzo per il mercato azionario. La Borsa, sempre molto attenta all'evolversi della situazione politica, supera abbastanza agevolmente in apertura la nota di delusione lasciata dalla rinuncia dell'on. Fanfani. I prezzi sono in genere attestati sui livelli massimi raggiunti nel pomeriggio di mercoledì, mentre l'attività cala leggermente di tono proprio per queste caratteristiche di incertezza.

Nel «durante» si delinea la presenza di un denaro selettivo, rivolto soprattutto alle Autostrade, alle Assicurazioni Generali, ed all'Assicurazione Toro. In buona luce anche altri assicurativi e Mediobanca, mentre il settore industriale si mantiene stazionario e poco trattato. Nel finale, quando è conosciuta la notizia del nuovo incarico conferito dal Presidente della Repubblica all'on. Rumor, il mercato presenta una nuova fase di ripresa: a questo indirizzo sostenuto partecipano anche vivacemente Fiat e Viscosa, seguite a distanza da altri titoli primari del settore industriale.

La chiusura è compilata attivamente sui massimi, in netto vantaggio dal listino precedente. Migliori in particolare Autostrada, Mira Lanza, Mediobanca, Centrale, Bastogi, Generali, Milano Assicurazioni, Fiat, Magneti Marelli, Dalmine, Viscosa, Pirelli, Montedison.

Titoli di Stato invariati. In progresso diffuso le obbligazioni.

Chiusura odierna delle Assicurazioni Milano: azioni ordinarie 21.600, priv. 20.100. Diritti Floria: gratuiti 22,30, a pagamento 20,30.

Prezzi informativi dei contratti a premio. Per fine aprile: Fiat 50, Generali 1400-1450; per fine maggio: Fiat 80, Generali 2250-2300, Montedison 24.

A MILANO — La Borsa ha continuato stamane il movimento ascensionale sotto la guida delle Generali, di altri assicurativi e di Autostrada To-Mi. Gli avvenimenti politici non hanno turbato il mercato e il reincarico a Rumor è stato accolto abbastanza positivamente. In complesso, salvo poche voci più calme in apertura, tra cui le Pirellone, tutta la quota ha mantenuto nella mattinata un contegno molto fermo attraverso scambi attivissimi e con graduale ripresa dei corsi fino al listino, dove i valori patrimoniali e numerosi titoli industriali hanno segnato i corsi migliori.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 17.300; Aedes 3901; Amiata 12.440; Assicuratr. 121.790; Bastogi 2133; Beni Stabili 5090; Bioda 43.000; Breda 3248; Brioschi 14.800; Burgo 21.390; Caffaro 412,50; Cantoni 24.750; Carlo Erba or. 12.310; Carlo Erba pr. 8840; Cascami 7110; Cementir 2793; Châtillon 4970; Ciga 6765; Coge 16.800; Comp. Milano or. 21.330; Comp. Milano pr. 18.900.

Comp. Toro or. 17.290; Comp. Toro pr. 14.800; Cond. Acqua 748; Cucirini 7355; De Ferrari 1330; Donzelli 2380; E. Marelli 700; Eternit 3600; Falck or. 5100; Falck pr. 5380.

Fiat or. 3474; Fiat pr. 2301; Finmare 382; Finsider 679,25; Fisac 486; Fond. Incendio 17.085; Fond. Vita 42.300.

Gavarlo 2100; Generalfin 879; Generali 88.500; Gim 3500; Ginori 631; Habitat 2655; Imm. Roma 300; Invest 3146; Italcable 4060; Italcementi 24.800; Italpi 2700; Italsider 1049; La Centrale 6782; Lanerossi 3835; L'Ausiliare 2050; Lepetit or. 9328; Lepetit pr. 8340; Linificio 370.

Liquigas 195,50; Magneti M. 1670; Magona 3620; Manif. Tosi 2450; Marzotto 1100; Mediobanca 77.430; Metalli 4890; Mira Lanza 472,50; Mondadori 4480; Montedison 1031,50; Nebiolo 385; Nord Milano 3470; Olcese 384; Olivetti or. 2822; Olivetti priv. 2607; Pacchetti 415.

Piblgas 88; Pirelli e C. 3601; Pirelli S.p.A. 3274; Pozzi or. 203,75; Pozzi pr. 280; Ras 73.300; Rinascente ord. 361,75; Rinascente pr. 271; Risanamento 4630; Romana Zuc. or. 234; Romana Zuc pr. 430; Rossari 6310; Rotondi 30.000; Saffa 3005; Sai 46.360; Sarom 1234; S. E. Sardi 4210; Sgre 1620; Siele 7000; Silos 3360; Sip 2940; Sme 2421; Stampati 6433; Stet 3352; Sviluppo 2098; Tecnomasio 1180; Terni 248; Tilane 400; Tosi Franco 1978; Trafilerie 1030; Un. Manifat. 24.000; Viscosa or. 3980; Viscosa pr. 3049; Westinghouse 1802.

A GENOVA — Alla ripresa del lavoro dopo la festività infrasettimanale, il mercato azionario si è mantenuto su basi selettivamente sostenute dopo un'apertura incerta. Vivaci gli scambi. Rebbio [illegible]

A TORINO	19	20
VALORI DI STATO	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI	[illegible]	[illegible]
OBBL. CONVERTIBILI	[illegible]	[illegible]
AZIONI ALIMENTARI	[illegible]	[illegible]
MINER. ED ESTRATT.	[illegible]	[illegible]
COMUNICAZIONI	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI	[illegible]	[illegible]
CHIMICI	[illegible]	[illegible]
FINANZ. E ASSIC.	[illegible]	[illegible]
METALMECCANICI	[illegible]	[illegible]
TESSILI	[illegible]	[illegible]
DIVERSI	[illegible]	[illegible]

fiato in denaro con discreti affari.

Alcuni prezzi: Centrale 6790; Generali 88.075; Ras 73.025; Meridionali 2155; Nai 9480; Viscosa ordinarie 3940; Viscosa privilegiate 3030; Finsider 668; Italsider 1048; Fiat ordinarie 3447; Fiat privilegiate 2305; Sip 2930; Montedison 1036.

A FIRENZE — Contrariamente alle previsioni che facevano ritenere una generale debolezza dei corsi in seguito alla rinuncia di Fanfani a formare il nuovo governo, il mercato è stato attivo e sostenuto e nuovi vantaggi si sono aggiunti a quelli già notevoli di mercoledì scorso.

Alcuni prezzi: Bastogi 2168; Centrale 6800; Fondiaria Incendio 17.030; Fondiaria Vita 42.350; Viscosa ord. 3950; Montedison 1051; Magona 3615; Fiat 3450; Immobiliare 300.

ANTONIO PASTRES ha reso ampia confessione

L'assassino del bimbo grida di notte in cella "Datemi l'ergastolo,,

Il giovane ha raccontato come ha soppresso sul greto del Piave il piccolo Mario Rorato - L'amico Claudio Baldassa sembra estraneo alla turpe vicenda

dal corrispondente

Venezia, venerdì sera.

Antonio Pastres, il giovane che a San Donà di Piave ha barbaramente ucciso il piccolo Mario Rorato, è in cella di isolamento nel carcere di Venezia. Al sostituto procuratore della Repubblica, dott. Ennio Fortuna, l'assassino ha reso un'ampia confessione, descrivendo nei particolari la tragica giornata. «Mi merito il carcere a vita», ha gridato in cella nella notte.

Claudio Baldassa, il giovane sandonatese, è stato invece trasferito nel carcere minorile di Treviso, dov'è giunto in piena notte. Ha varcato il portone del reclusorio singhiozzando. Per lui è stato un sollievo. Non sapeva di essere stato per due giorni in compagnia di un assassino. Egli pare del tutto estraneo alla vicenda che è costata la vita al piccolo Mario.

Aveva conosciuto il Pastres in quella tragica domenica, durante una partita a biliardo. Così, almeno, ha detto. Lo aveva di nuovo incontrato quel giorno stesso, a tarda ora, dopo essere stato a ballare al «Casablanca» ed a far visita ad una certa Celestina. Impietosito, come a tanti altri era accaduto, dal racconto del giovane, gli aveva offerto da dormire nell'auto. Ha saputo la verità soltanto al Commissariato di Mestre. S'è messo a piangere rendendosi conto soltanto allora di essere stato trainato a un criminale.

Il Baldassa era stato il primo ad essere interrogato. Ma l'interrogatorio era stato sospeso: il Pastres si era, infatti, messo ad urlare che voleva vedere ad ogni costo il magistrato: «Voglio togliermi dalla coscienza un gran peso! Sono stato io ad uccidere quel bambino, e sono qui per dirvi tutto. Vi chiedo solo un bicchiere d'acqua: è da ieri sera che non mangio».

Il giovane ha incominciato allora a raccontare la tragica giornata: il bar, le caramelle, il cinema dell'oratorio, il greto del fiume Piave. «Ero sconvolto, avevo bevuto, e quando bevo non ragiono. Ho sferrato al bambino un pugno. Lui è caduto svenuto al suolo, ed io sono stato colto da una delle mie solite crisi. Lo stavo accarezzando quando lui si è destato. "Mamma... papà...", ha incominciato a gridare. Io gli ho detto di star buono, di non aver paura, ma lui ha continuato a gridare, sempre più forte. Se qualcuno l'avesse udito, sarebbe stata la mia fine, ed allora gli ho messo una mano sulla bocca. Lui mi ha morsicato, poi ha cominciato a graffiarmi. Vede — ha detto al giudice — sono ancora ferito. Ebbene, allora sono stato preso dalla follia. Gli ho stretto forte il collo e, visto che non gridava più, l'ho stretto sempre più forte. Poi... poi... — ha aggiunto tremando — mi sono accorto di averlo ucciso».

Il giovane prosegue: «Che cosa potevo fare allora? Gli ho pulito in bocca con i suoi stessi pantaloni. Poi ho pensato di inscenare un delitto compiuto da qualche omosessuale, così nessuno avrebbe sospettato di me! Poi... poi... — ha detto ancora — ho pensato a quel che dovevo fare. Il corpicino di quel bambino mi incuteva terrore. Ho pensato a crearmi qualche alibi. Sono tornato nel bar vicino all'oratorio; ho cercato di farmi vedere da più persone».

Alle 23 circa è arrivato il Baldassa, che aveva conosciuto poche ore prima al biliardo. Gli ha detto che non sapeva dove andare a dormire e che era senza soldi. Il Baldassa allora gli ha offerto la possibilità di andare a dormire nell'auto di suo padre. Ha trascorso la notte ascoltando canzoni: non riusciva ad addormentarsi, e allora ha acceso la radio della vettura. Al mattino alle 6, quando è uscito dall'auto e si è avviato verso la casa del Baldassa, ha incontrato l'amico.

«Era depresso — ha detto —: sua madre la sera prima l'aveva percosso perché non era andato a lavorare. Voleva fuggire, andare in Jugoslavia, dove aveva dei parenti. Non mi è sembrato vero. Mi sono unito a lui, l'ho accompagnato a Pravisdomini, da mia nonna, dove abbiamo avuto ospitalità; poi abbiamo proseguito e siamo riusciti a varcare il confine.

Gianni Ghirardini

Tragico rientro dalle gite di S. Giuseppe

Otto morti, 12 feriti in tre scontri stradali

COMO, venerdì sera.

Tragedia della strada stanotte ad Asnago di Cermenate: 4 persone sono rimaste uccise ed altre 3 (una è in gravissime condizioni) ferite, in uno spaventoso scontro frontale tra due auto. Tre dei quattro morti facevano parte di una famiglia di Meda, rimasta distrutta: il padre, il lucidatore Giuseppe Bellotti, 41 anni, la madre, Maria Cauduro, di 35, la figlia diciottenne Emilia. Delle altre due figlie a bordo della vettura, una vecchia «1100», la piccola Ida, 10 anni, è stata giudicata con prognosi riservata mentre Daniela, 7 anni, guarirà in 20 giorni. La quarta vittima è una signora di Cantù, proprietaria di una panetteria, la casalinga Giovanna Alberti, 48 anni, che si trovava sulla seconda auto, una «Flavia 1800», guidata dal marito Paolo Radice, 49 anni, che a sua volta ha subito lesioni guaribili in 30 giorni.

Le due auto provenivano da direzioni opposte: quella di Meda era diretta verso Milano, quella di Cantù verso Como. In un tratto quasi rettilineo presso Asnago di Cermenate si è avuto il violentissimo cozzo frontale. I freni non sono stati quasi azionati e si suppone che una delle due vetture fosse in fase di sorpasso.

Un San Giuseppe tragico quello della famigliola milanese che al completo, approfittando della bella giornata, s'era diretta verso la Svizzera. Il Bellotti per festeggiare il proprio onomastico aveva deciso di non badare a spese. Avevano pranzato in un ristorante e quindi avevano ripreso la strada di casa. I coniugi Radice, anche loro approfittando della festività, si erano recati invece a Birago per visitare alcuni parenti. Verso le 22 pure essi stavano facendo ritorno a Cantù.

BELLUNO, venerdì sera.

Due persone sono morte e 4 sono rimaste ferite in un incidente stradale accaduto sulla statale del Grappa. Una «750» condotta da Emilio Schenal di 30 anni, di Feltre, ma da anni emigrato nel Liechtenstein, che aveva al fianco il fratello Angelo, dopo avere sorpassato una «500», si è scontrata frontalmente con una «Simca 1000» guidata dall'appuntato del C.C. Tito Cingolani, 41 anni, da Roma, in servizio a Feltre, insieme con il quale viaggiavano la moglie Mirella, di Ronchi dei Legionari (Gorizia) e le figlie Daniela, di 8 anni, e Roberta, di 5.

Nell'urto, le due auto sono finite fuori strada. Emilio Schenal e Tito Cingolani sono morti. All'ospedale di Feltre sono gravi Daniela Cingolani, che è stata giudicata guaribile in 60 giorni e la moglie del carabiniere, con prognosi di 30 giorni.

Il fratello dell'emigrante guarirà in un mese.

BARI, venerdì sera.

(n. c.) Tre persone hanno perso la vita in uno spaventoso incidente avvenuto a tarda ora di ieri presso Ruvo. Si lamentano anche 5 feriti, fra cui uno, un bimbo di 3 anni, in condizioni gravi. Due auto si sono scontrate frontalmente, sulla statale 378, all'incrocio per Ruvo, Corato e Gravina, un punto ove gli incidenti sono frequentissimi. Ieri sera pioveva a dirotto e la visibilità era assai ridotta. Subito dopo lo scontro una delle due vetture, una «850» targata Latina, ha preso fuoco: di coloro che la occupavano ha potuto salvarsi, non si sa come, solo un bimbo di 9 anni, Filippo Lojudice, da Sabaudia. E' stato lui a permettere di conoscere l'identità dei due che lo accompagnavano: suo padre, Angelo, e uno zio del quale non ha saputo precisare il nome, forse perché sotto «choc». Dall'altra auto, una «Primula» targata Bari, guidata da Nicola D'Agostino, di 40 anni, da Gravina, sono stati estratti, feriti, lo stesso guidatore, sua moglie, Maria Domenica Forzati, di 33 anni, ed i loro figlioletti Andrea, di 12 anni, e Celeste, di 6; era con loro anche un altro bimbo, Antonio Trassi, di 3 anni, non si sa se parente. Maria Domenica Forzati è morta mentre la trasportavano all'ospedale di Gravina, per frattura della base cranica. In questo ospedale sono ricoverati il D'Agostino ed i due figli.

S. STEFANO BELBO — Stanotte, ignoti ladri hanno messo a soqquadro gli uffici del Comune, rubando 80 mila lire nella segreteria, nell'ufficio del dazio e in quello dei vigili urbani e la pistola d'ordinanza d'una guardia.

La drammatica vicenda di Alessandria

Il «castigo del fuoco» alla moglie disordinata

Come si difende il marito brutale arrestato - Accusa la donna di bere troppo e di trascurare i due figli - Una scena di sconcertante violenza

dal corrispondente

Alessandria, venerdì sera.

«Dovevo impartirle una severa lezione perché se la meritava», così si è difeso Benito Zangirolami, il muratore ventottenne nativo di Rovigo, residente nella nostra città, il quale, dimostrando una crudeltà degna del marchese De Sade, ha seviziato la moglie, Annamaria Pezzola, di 22 anni, con tanta brutalità da mandarla per un mese all'ospedale.

La giovane donna, che nei prossimi giorni sarà sottoposta ad una perizia medico-legale, è stata in un primo momento giudicata guaribile in una trentina di giorni. Attualmente è ricoverata al reparto otorinolaringoiatra del nostro nosocomio, avendo subito fra l'altro la sospetta frattura delle ossa nasali ed ancora non si sa quando potrà essere dimessa.

Il violento marito è invece in carcere: lo ha fatto arrestare da agenti della questura il sostituto procuratore della Repubblica dottor Parola, il quale ha già aperto un'istruttoria penale a suo carico. Le accuse sono pesanti e comprendono sequestro di persona e lesioni gravi con l'aggravante di averle cagionate mediante sevizie.

Il giovane muratore però non ha avuto difficoltà ad ammettere (ha negato solo di aver lanciato contro la moglie un coltello ferendola ad una gamba, circostanza riferita dalla donna) di aver agito in tal modo perché la Pezzola meritava una lezione. Di quali colpe si è macchiata la ventiduenne alessandrina per essere colpita a calci, pugni, schiaffi, frustate e per subire il «castigo del fuoco», come lo ha definito lo Zangirolami, che le ha ustionato con fiammiferi accesi il petto?

E' stato lo stesso Zangirolami a riferirlo al magistrato inquirente dichiarando che la Pezzola preferisce bere piuttosto che prendersi cura della casa e dei loro due figli, due bambini in tenera età di 4 e 18 mesi, che sovente la mamma picchia senza motivo. Appunto per questa trascuratezza da parte della Pezzola, i due, tempo fa, si erano separati e solo da alcuni mesi erano tornati a vivere insieme. Sembrava che le cose andassero un po' meglio ma, a detta del muratore, la giovane consorte ha continuato a bere in modo smodato, a lasciare che nell'alloggio di via Piana 14 regnasse il sudiciume.

Per questi motivi egli la sera del 10 marzo ha chiuso a chiave nel tinello la consorte, l'ha fatta spogliare completamente ed ha infierito contro di lei. La perizia medico-legale, cui verrà sottoposta la Pezzola, servirà al magistrato per stabilire esattamente la gravità delle lesioni che essa ha riportato.

g. c.

Annamaria Pezzola, bruciacchiata dal marito

VIGEVANO — Lo studente Gelsomino Pignatti, di 15 anni, versa in gravi condizioni all'ospedale per le ferite riportate in un incidente stradale avvenuto ieri in viale Petrarca. E' stato travolto da un'autovettura mentre in sella ad un ciclomotore si era immesso sull'arteria.

Un parroco contestato dai fedeli a Viareggio

VIAREGGIO, venerdì sera.

(f. g.) Chiesa chiusa per il nuovo parroco di Bozzano, un paese tra Versilia e Lucchesia. Don Felice Sorbi, nominato a sostituire nella prevostura di Bozzano don Mario Tolomei, è stato contestato in maniera imprevedibile. Ieri le campane non hanno squillato malgrado ci fossero 3 messe in programma. Mentre il curato stava per ritornare a S. Martino Freddana vicino a Lucca, alcuni muratori hanno deciso di sfondare la porta della chiesa per farvi entrare il sacerdote.

Erano in programma, come s'è detto, tre messe, una alle 7, una alle 9 e la terza alle 11. Le prime due non sono state celebrate. La terza ha visto don Felice all'altare, dopo l'intervento degli operai. Questi hanno lavorato di scalpello sui cardini di una porta laterale della chiesa nei pressi della canonica e dal di dentro don Felice ha quindi potuto aprire il portone. Al rito hanno preso parte soltanto i tre muratori che avevano scardinato la porta. Poi il parroco se n'è tornato al suo paese poiché non aveva con sé alcun bagaglio. Era per don Felice un tentativo, quello di ieri mattina, d'avvicinamento ai nuovi parrocchiani, ma non gli è andata bene.

La guerra al parroco scraedito, che si trascina da più di un mese a Bozzano, ha tutta l'aria di non voler terminare. E' probabile che il secondo ingresso lo faccia don Felice con a fianco il vescovo stesso, Forse dopodomani.

Feste con droga in un circolo di giovanissimi sul Tevere

Roma, venerdì sera.

In un locale situato sopra un galleggiante sul Tevere, giovani di ambo i sessi, in maggior parte studenti delle scuole medie, si riunivano e facevano uso di eccitanti e di sostanze stupefacenti. La scoperta è stata fatta dai carabinieri.

Lo zatterone, di recente costruzione, si trova all'altezza del lungotevere Arnaldo da Brescia, a poca distanza dal ponte Matteotti. Il proprietario è il quarantenne Benedetto Conversi, abitante in via Mesopotamia 18, ex gestore del locale notturno «La zanzara» di via Civitavecchia, chiuso più volte dalla polizia per varie infrazioni. Nel galleggiante era consentito l'accesso ai soli soci (il tesserino costava 200 lire ed era intestato al Circolo «New Sporting Club»).

I carabinieri erano venuti a conoscenza che molti studenti delle scuole medie si recavano nel Circolo fin dal mattino alle nove disertando le lezioni.

Due sere or sono, dopo aver circondato il galleggiante, con alcune imbarcazioni, i militi hanno fatto irruzione nel circolo. Nell'interno sono stati trovati una novantina di ragazzi, quindici dei quali erano in stato soporoso. Questi ultimi sono stati subito visitati da un ufficiale medico il quale ha dichiarato che i giovani avevano sicuramente ingerito sostanze stupefacenti.

Nel corso della perquisizione i carabinieri hanno sequestrato fiale di «metedrina», piccoli quantitativi di sigarette drogate, di marijuana, di hashish e numerose siringhe ipodermiche. Sono state trovate anche alcune fiale di insulina, 200 bottiglie di super-alcolici ed un ricettario medico rubato al dottor Rodolfo Pesce, abitante in via Aurelia 378, il quale aveva denunciato il furto alla polizia.

Al termine dell'operazione i carabinieri hanno denunciato Benedetto Conversi per detenzione di sostanze stupefacenti con l'aggravante della recidiva generica, il presidente del circolo, Roberto Cipolla, di 27 anni, il quale firmava i tesserini che consentivano l'accesso al «club», ed i quindici studenti trovati in stato soporoso per uso di sostanze stupefacenti. Il sostituto procuratore della Repubblica ha ieri emesso ordine di carcerazione nei confronti del Conversi, che è stato arrestato dai carabinieri e rinchiuso nel carcere di Regina Coeli.

(Ansa)

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ilio Martini

Addolorati lo annunciano la moglie Assunta Bartolozzi, il figlio Danilo con la moglie Luigina e il nipote Mauro, la figlia Iali con il marito Giovanni e il nipote Franco, la figlia Giovanna. I funerali saranno luogo venerdì 20 corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione di corso Vigevano 147.
— Torino, 19 marzo 1970.

La Direzione Amministrativa ed i Dipendenti dell'Editrice «La Stampa» si uniscono al dolore della signorina Giovanna Martini per la morte del PAPA'.

La vicenda della ragazza-madre

Accusato dal figlio l'uomo che conviveva con la donna scomparsa

«Ha abbandonato la famiglia quando io e i miei fratelli eravamo bambini»

dal corrispondente

Imperia, venerdì sera.

«*Non posso tollerare che mio padre faccia la figura del genitore affettuoso. Bisogna che tutti sappiano che egli ha abbandonato la famiglia quando io ed i miei fratelli eravamo piccoli, condannandoci ad una vita di stenti*». Questa la dichiarazione che Gaetano Mogavero, 28 anni, ha fatto al nostro giornale questa mattina. Si tratta di uno dei figli di Vincenzo Mogavero, il muratore di 62 anni che conviveva a Sanremo con Barbara Pagan, la giovane donna scomparsa senza lasciar traccia dopo aver abbandonato il figlioletto in un prato ad Imperia.

Gaetano Mogavero, che fa il cameriere ed abita a Cipressa, ha detto di essere stato indotto a fare queste «*precisazioni*» nei confronti del padre dalle «*molte cose false*» che questi avrebbe riferito in questi giorni. Secondo il figlio, il muratore sarebbe stato spesso violento con la moglie.

Il giovane ha così concluso il suo amaro sfogo: «*Non ho niente contro Barbara Pagan e contro il bimbo che sarebbe mio fratellastro, a quanto sostiene mio padre, ma non posso ammettere che colui che ci ha sempre fatto fare una vita di stenti si atteggi a padre affettuoso*».

Gaetano Mogavero ha ancora detto che sua madre, moglie di Vincenzo Mogavero, e i 4 figli vivono tuttora nella zona di Sanremo, dove giunsero dalla Puglia molto tempo fa. La donna, pur essendo stata abbandonata e pur essendo sempre stata al corrente delle relazioni extra coniugali del marito, non ha mai voluto denunciarlo.

Anche questa mattina sono proseguite le ricerche della Pagan, ma ancora senza risultato. Esse si sono accentrate ad Imperia, dove la giovane donna avrebbe soggiornato per un certo tempo negli anni passati. Si cerca una ragazza dai capelli castani, leggermente claudicante, che al momento della scomparsa indossava un cappotto rosso e portava calzettoni e gambaletto bianchi.

g. v.

Casalinga scippata da un giovane a Bra

Bra, venerdì sera.

(a. b.) Una casalinga è stata «scippata» ieri della borsetta che portava in mano da un giovane su un'auto: l'azione criminosa è avvenuta in pieno centro cittadino. La vittima è la settantenne Luigina Taricco, coniugata, abitante in via S. Giovanni Lontano, che passava per via Barbacana quando il ladro, su un'utilitaria, l'avvicinava: le strappava la borsetta e poi fuggiva. Anche se l'azione è stata fulminea, la Taricco è riuscita a vedere il giovane in volto: si tratterebbe di un ventenne con capelli castano-biondi. Nella borsa c'erano trentottomila lire.